

UGO MALVANO

Ugo Malvano
Trent'anni a Parigi: 1900-1930

Rivoli, Casa del Conte Verde
18 dicembre 2015 - 17 gennaio 2016

Mostra realizzata dalla

Città di Rivoli, Assessorato alla Cultura

Organizzazione

Archivio Ugo Malvano e Nella Marchesini



Con il patrocinio di:



Mostra a cura di
Rosanna Maggio Serra e
Pino Mantovani

Catalogo a cura di
Alessandro Botta

Progetto grafico e impaginazione
Nella Caffaratti e
Irene Triches

Progetto di allestimento
Roberto Pagliero

Fotografie
Archivio Fotografico
della Fondazione
Torino Musei,
Torino (nn. 11, 52, 67)

Studio Sant'Orsola, Torino

Prinp Editore, 2015
ISBN 978-88-97677-96-3
www.prinp.com

Stampato in Italia 2015



TRENT'ANNI
A PARIGI:
1900-1930
**UGO
MALVANO**

Si ringraziano per la collaborazione prestata a vario titolo:
Claudio e Franca Antoniazzi, Silvia Antoniazzi Conti, Centro Studi Piero Gobetti, Luigi Cozzolino, Elèna Dolino dell'Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei, Olimpia Ferrero, Stephania Ferrero Campagnola, Marisa Franzoso, Alessandra e Ferdinando Gliozzi, Giuliana Lattes, Ada Marchesini, Claudio Minoia, Enrico Morgando, Angelo Parodi, Roberto Pagliero, Riccardo Passoni della Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, Alberto e Ada Piazza, Silvio Pozzi, Laura Prunello, Emanuele Riccio, Vanni Taglietti, Renzo Trossarelli
Un ringraziamento particolare alla Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino per la disponibilità e la concessione delle opere

L'Archivio Ugo Malvano e Nella Marchesini desidera ringraziare il Comune di Rivoli per la sua ospitalità presso la Casa del Conte Verde, che ha reso possibile la realizzazione della mostra

La presente mostra si colloca nell'ambito delle iniziative promosse dall'Archivio Ugo Malvano e Nella Marchesini, Associazione fondata nel 2011 e dedicata ai due artisti, che ha come finalità istituzionale lo studio, l'approfondimento e la diffusione delle rispettive vicende artistiche.

La realizzazione della mostra è stata possibile grazie alla disponibilità del Comune di Rivoli e, insieme, all'impegno dei curatori e di tutto il gruppo di lavoro che con competenza professionale si è dedicato alla progettazione e preparazione della mostra.

Dopo la personale all'Archivio di Stato dedicata a Ugo Malvano nel 2006, alle antologiche che a Rivarolo (2008) ed a Saluzzo (2010) hanno presentato le opere dell'artista accanto a quelle di Nella Marchesini, questa mostra propone una visione della pittura di Malvano da un'angolatura particolare, concentrandosi sulla sua produzione degli anni in cui i prolungati soggiorni in Francia lo mettono a stretto contatto con gli stimolanti contenuti innovativi proposti dalla pittura d'oltralpe.

Un'occasione per scoprire una serie di opere poco note (parecchi i dipinti inediti), che permettono di leggere sotto una nuova luce anche i successivi sviluppi del linguaggio pittorico dell'artista.

Anna Malvano
per l'*Archivio Malvano-Marchesini*

La mostra antologica dedicata a Ugo Malvano rientra a pieno titolo nel progetto culturale dell'Amministrazione Comunale che intende privilegiare le eccellenze in tutti i campi delle arti visive del territorio non solo rivolese.

Ugo Malvano, nel campo pittorico è un'eccellenza torinese.

Abbiamo voluto rendere omaggio a questo pittore poliedrico torinese accogliendo, nelle sale del nostro Museo Civico “Casa del Conte Verde”, i suoi numerosi lavori che testimoniano e documentano un'attività pittorica ricca, a cavallo di due secoli con le loro contraddizioni. Un periodo stimolante per lo studio e la ricerca che hanno contraddistinto e dato vita a correnti pittoriche numerose e controverse, la vicinanza e l'amicizia dell'artista a personalità di grande spicco nel mondo artistico parigino (dove ha vissuto per lunghi periodi) e nell'ambito torinese a fianco di Casorati e dei Sei.

Il viaggio tra le molte opere esposte traccia il profilo di un pittore innamorato della cultura francese, ma profondamente radicato nell'ambiente culturale torinese particolarmente fecondo negli anni successivi alla prima e alla seconda guerra mondiale. Una pittura legata all'impressionismo e postimpressionismo fino a Cézanne, ma poi arricchita dalle esperienze e ricerche successive.

La mostra mette in luce il prezioso dialogo tra arte e storia vissuto in prima persona dall'artista. Emergono la passione per la montagna, la guerra, l'impegno politico, le amicizie forti e salde con pittori e intellettuali, il legame con la moglie Nella Marchesini, già allieva di Casorati.

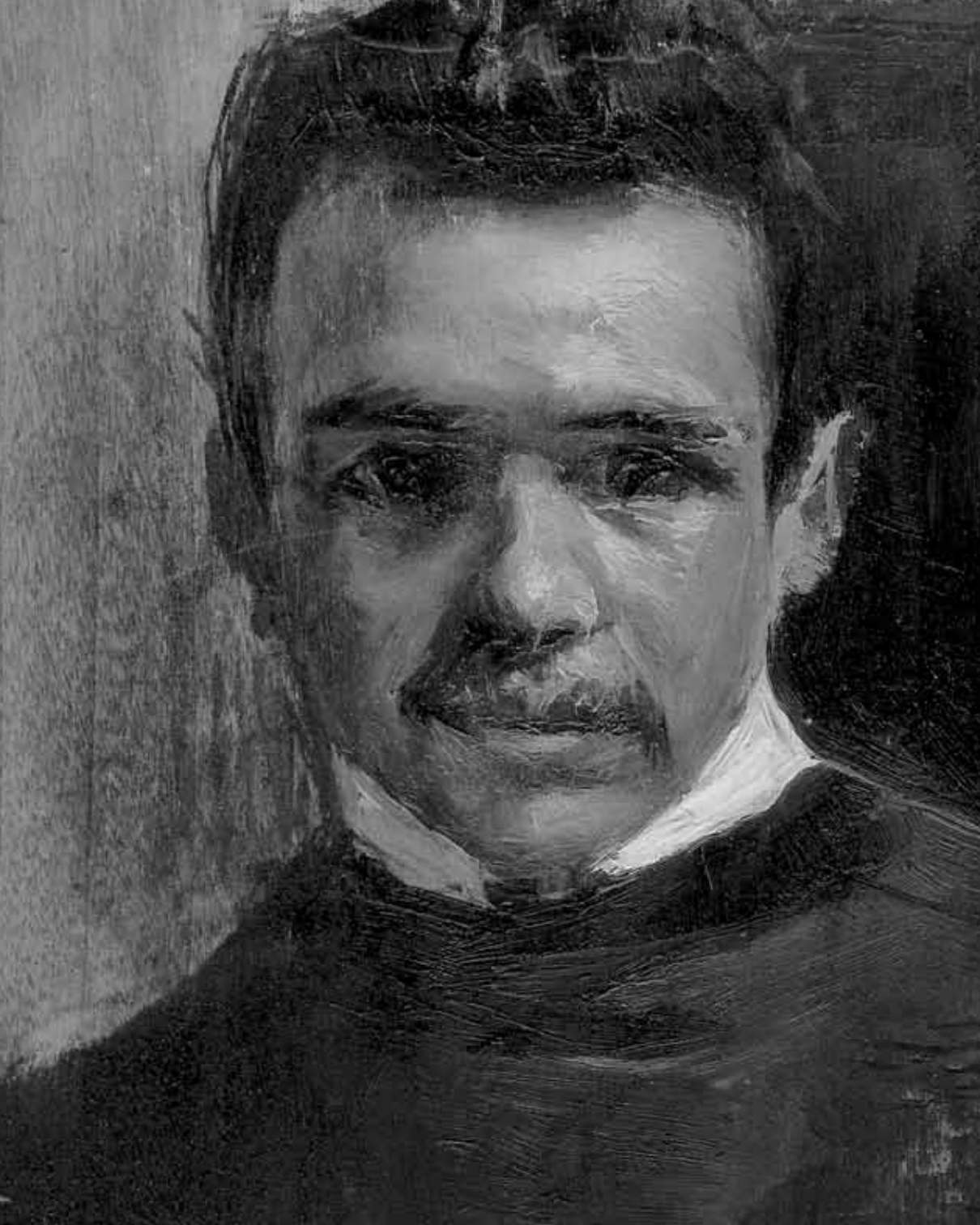
Il nostro territorio si conferma terra fertile di artisti, alcuni noti altri ancora da scoprire, ma ricchi di talento che merita attenzione. E' quindi con grande piacere che il Comune di Rivoli rende omaggio a Ugo Malvano con l'augurio che un numeroso pubblico sappia ammirare le sue opere e coglierne il valore più autentico.

Laura Gherzi
L'Assessore alla Cultura

Franco Dessì
Il Sindaco

Sommario

9	<i>La douce France</i> di Ugo Malvano (1878-1952) <i>Rosanna Maggio Serra</i>
23	Anni cruciali 1928-1930 <i>Pino Mantovani</i>
35	Disegni di Ugo Malvano. Taccuini, cartelle e fogli sparsi <i>Alessandro Botta</i>
49	Tavole
92	Biografia
94	Opere esposte
101	Attività espositiva
107	Bibliografia



La douce France di Ugo Malvano (1878-1952)

Rosanna Maggio Serra

Questo pittore nato in pieno Ottocento per biografia e risultati appartiene di diritto alla modernità, non al mondo delle avanguardie e delle secessioni privilegiato dalla critica, ma a quella modernità che per gran parte del Novecento con linguaggi di volta in volta rinnovati continuò a rappresentare la natura e il mondo. La mostra attuale, per farne meglio conoscere il percorso, a differenza delle altre che gli sono state dedicate negli ultimi tempi¹, prende in esame soltanto la prima parte della sua vita e della sua produzione, quella in cui divise il proprio tempo tra Torino e la Francia in un'avventura intellettuale che lo differenzia dalla maggior parte dei suoi contemporanei.

Tra '800 e '900 per tanti artisti italiani la visita a Parigi in occasione di grandi esposizioni ebbe carattere eccezionale e irripetibile. Altri si stabilirono nella capitale francese centro del mercato artistico in cerca di fortuna, affrontando anche grandi difficoltà. Malvano, che apparteneva ad una ricca famiglia di finanzieri, dall'inizio del secolo fino al 1930 poté permettersi di vivere a Parigi per lunghi periodi senza mai abbandonare Torino dove teneva contemporaneamente aperto uno studio in via Rossini 1.

La necessità di dipingere, che aveva sentito fin dalla prima giovinezza, lo aveva indirizzato, come era naturale nel Piemonte di fine secolo, ad un apprendistato di paesista tardo ottocentesco, senza un maestro prevalente, ma con vicinanze qualificate (Tavernier, Ubertalli, Follini, oltre al buon verista Mario Bedeschi professore di pittura al Real Collegio di Moncalieri)². Il suo interesse si era poi spostato verso la pittura di montagna, ben comprensibilmente per un ragazzo sportivo (socio del Club Alpino torinese fin dal 1898, frequentatore della palestra, schermitore premiato)³, che seguiva studi scientifici (si laureò in medicina nel 1903), moderno quindi, ben poco incline agli idealismi vaghi di fine secolo. Anzi, ideale destinatario del famoso invito che il critico Giovanni Cena aveva lanciato agli artisti già nel 1901. "Io vorrei che i nostri paesisti si sparpagliassero per il nostro Piemonte ad illustrarlo [...]. Noi abbiamo le vette scintillanti, le valli cupe, il verde e l'azzurro più profondi e riposanti e gli scintillii perenni e puri delle innumerevoli vette adamantine"⁴. Queste appunto erano le visioni che incantavano il giovane Ugo come provano i diari delle sue escursioni e delle vere e proprie scalate (Cervino, Dente del Gigante)⁵. Fu particolarmente amico di Cesare Maggi, suo compagno di pittura in alta

M. Bedeschi (attribuito), *Ritratto di Ugo Malvano ventenne*, olio su tavola. Torino, Archivio Malvano-Marchesini

montagna (La Thuile), con cui condivise la pratica di un linguaggio vicino al divisionismo e l'appassionata ammirazione per Segantini.

La sua montagna non era quella dell'indagine para-scientifica apprezzata nell'ambiente del CAI come quella praticata da Viani d'Ovrano, Allason, Balduino, né quella dei panorami di precisione fotografica di un Calderini o di un Roda. Era stupore delle grandi pareti incombenti sui casolari riparati sotto dorsali solatie, solitudine abbagliante delle gelide distese innevate dove tuttavia resiste l'uomo, secondo il sentimento segantiniano della natura che tutto abbraccia, terra, uomini e animali.

Si può pensare che il suo primo contatto con Parigi sia avvenuto nel 1900 per l'Esposizione Universale dove nel Grand Palais si poteva ammirare l'arte moderna di tutti i paesi, ivi compresa, nell'area italiana, una grande retrospettiva di Segantini, l'artista mitizzato dalla generazione di Malvano, appena scomparso. Un giovane dell'alta borghesia come lui è difficile che abbia dovuto rinunciare, visto che riuscirono a visitare l'esposizione pittori ben meno fortunati di lui, provinciali con i fiaschi di vino nella valigia, come il cuneese Matteo Olivero.

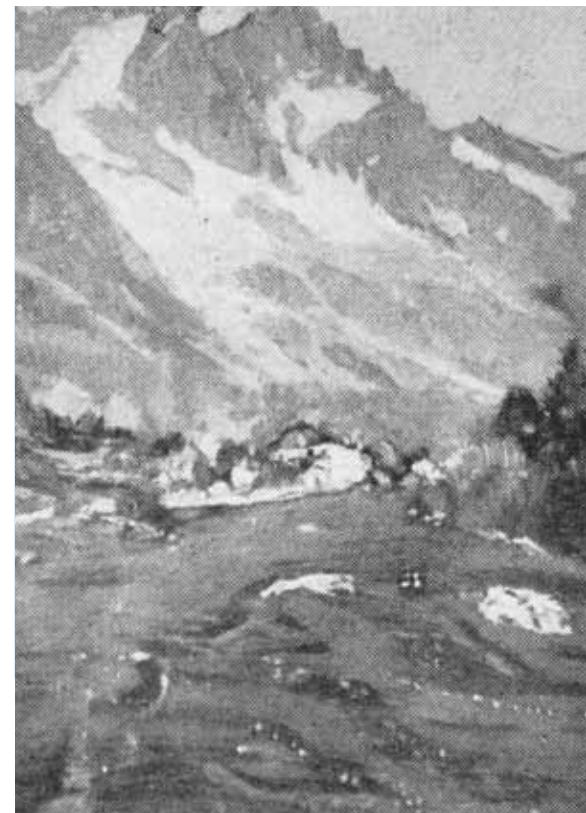
Seguì ben presto la scelta esclusiva di vita per la pittura, abbandonando per sempre la medicina. Lo studio torinese di via Rossini rimase il suo rifugio e il suo luogo di lavoro preferito per decenni, nonostante abbia avuto situazioni abbastanza stabili anche a Parigi in alberghi (1916) o negli studi personali presi in affitto in rue de la Grande Chaumière (1910 e 1922) nel quartiere latino e in rue Boissonade (1919) nel 14° *arrondissement*.

Il tema della montagna fu quello con cui si presentò fino alla grande guerra non solo a Torino alla Promotrice (1908, 1909, 1911, 1912, 1914)⁶ ma anche a Parigi al Salon d'Automne, dove nel 1909 espose il dipinto *Montagnes* (che conosciamo attraverso una riproduzione d'epoca)⁷, poi di nuovo nel 1913 e nel 1914 al Salon des Artistes Français, altra esclusiva sede parigina. Con i suoi temi alpini fin dal primo decennio si inserì quindi in quel selettivo mondo artistico, pur senza appoggiarsi ad organizzazioni mercantili come quella dei milanesi fratelli Grubicy sostenitori a Parigi dei divisionisti italiani (cui appartenne invece il suo amico Maggi) ma anche senza lasciarsi risucchiare in una romantica e dispersiva *bohème*.

Data da quegli anni la familiarità con Serafino Macchiati⁸ stimato illustratore e pittore italiano nella capitale francese dal 1898, che riuniva intorno a sé artisti e intellettuali orientati a visioni laiche ed aperte. Malvano, che si era formato nell'ambiente illuminato dei suoi docenti universitari Piero Giacosa e Cesare Lombroso e della cerchia artistica di Leonardo Bistolfi e Giovanni Cena volti ad una forma di socialismo umanitario, ne fu ovviamente attratto. E nel mondo dei letterati, contiguo a quello dell'illustratore Macchiati, incontrò e divenne amico di Henry Barbusse scrittore tra i più brillanti e seguiti in quel momento a Parigi

sul fronte democratico, internazionalista e pacifista. Ma attraverso la giovane moglie di questo, Helyonne, anch'essa pittrice e allieva di Macchiati, figlia di Catulle Mendès mecenate dei poeti parnassiani (nell'infanzia ritratta da Renoir)⁹, lo accolse anche la Parigi della mondanità intellettuale. Pittura e nuovi orizzonti di vita e di ideali – non generico idealismo – occupavano quindi la mente di questo trentenne, corroborato dall'atmosfera che si respirava nella capitale francese di inizio secolo piena di stimoli e di umori, “ce bon air de Paris qui semble contenir des effluves amoureuses et des émanations intellectuelles”¹⁰.

L'amatissima Parigi gli offrì nuovi temi, di cui andò in cerca armato della sua cassetta da pittore con tavolette di dimensioni medio-piccole. Dipinse i ponti monumentali visti dalle sponde della Senna ancora selvatiche, rifugio ombroso di barche (*Pont St. Michel e Notre Dame*, 1910 [Tav. I], *La Senna a Parigi*, 1913), ma anche i parchi cittadini e le *grèves* periferiche dove attraccavano le chiatte (*Cantiere lungo la Senna*, molto probabilmente il Quai de la Rapée con lontana vista di Notre Dame) concentrandosi sui problemi del linguaggio pittorico e distaccandosi progressivamente dal divisionismo verso modi impressionisti. Per lui che proveniva dall'Italia dove l'impressionismo cominciava appena ad essere conosciuto, e peggio ancora da Torino dove il *maître-à-penser* Enrico Thovez onnipresente sulle pagine dei quotidiani



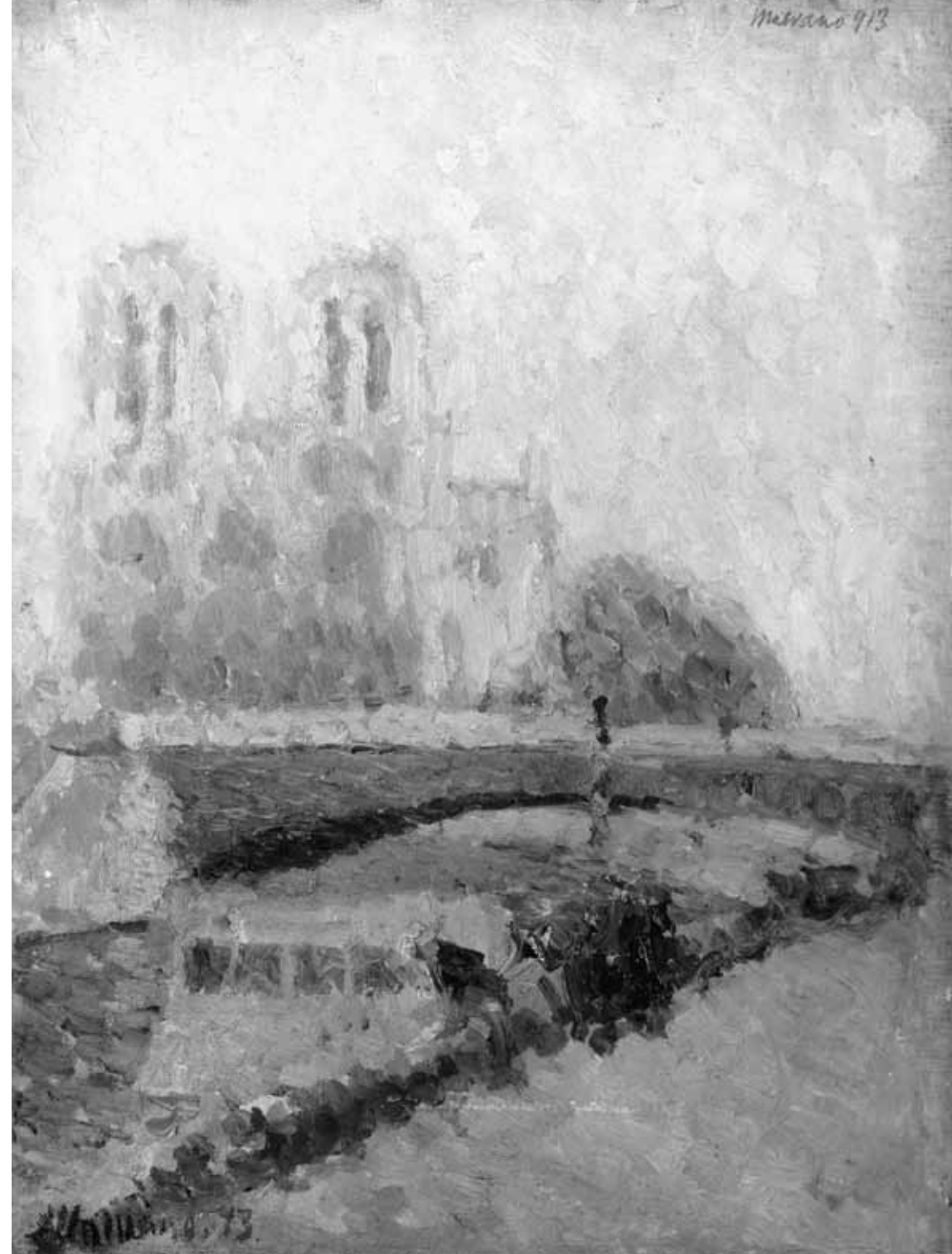
Il dipinto *Montagnes*, esposto al Salon d'Automne del 1909, riprodotto sulla rivista “Jai sais tout”, novembre 1909

tacciava l'impressionismo di “degenerazione artistica” e definiva Cézanne, Gauguin e Van Gogh “terroristi della pittura”¹¹, la distanza da colmare era grande. Lo aiutò Macchiati con la sua pennellata frantumata e le gamme violette già post-impressioniste, cui fa evidente riferimento il *Ponte sulla Senna* (Pont Neuf) della GAM di Torino (Tav. IV). E presto rapidi tocchi trepidi di timbri chiari, che rimandano il colore di alberi, figure e oggetti in luce e in ombra (*Bois de Boulogne* [Tav. II] e *Champs Élysées*, del 1912) vennero a sostituire i filamenti di colori complementari che nella pittura di montagna ricercavano l'effetto della luce diffusa. Sono tavolette in cui si manifesta lo studio dei testi di Sisley, di Pissarro e di Monet visti certamente nelle sale del Musée du Luxembourg dove era già esposta la collezione di pittura impressionista di Gustave Caillebotte e nelle gallerie dei grandi mercanti Durand-Ruel e Ambroise Vollard, specie se si guarda a *Riflessi sull'acqua*, dove l'indefinitezza della scena e dell'ora sfida le vibrazioni del colore. Piccoli capolavori di intelligenza impressionista cui sono da aggiungere le due coloratissime vedutine mediterranee *Porto con barche* (1912) (Tav. III) e *Nel Porto* (1913).

Le conquiste stilistiche di questi anni non furono senza conseguenze per gli altri temi che contemporaneamente Malvano trattava sia a Parigi sia a Torino – la natura morta, il ritratto, la scena di interno – i cui esiti si collocano tra la più fine pittura torinese di inizio secolo tra Boccardo, Cordero di Montezemolo, il giovane Carena e, naturalmente, Maggi¹². Vi si trovano alcuni dei suoi risultati più felici (*Natura morta con Budda*, 1915 [Tav. VII], *Natura morta con piatto e uova*, *Natura morta con bicchiere di vino*, *Natura morta con mele rosse*, *Ritratto di ragazza* [Tav. IX], *Interno dello studio con paravento a fiorami*, *Interno dello studio con cavalletto* [Tav. VIII], *Interno con cassettone*, 1916) ma anche dipinti-spia di un fine intendimento dell'intimismo di Vuillard e Bonnard (*Ragazza allo scrittoio* [Tav. VI]) o echi di apparizioni temporanee nel mondo parigino di celebri quadri-icona, come il famoso *Ritratto della madre* di Whistler (*Donna seduta al tavolino*). Tuttavia sono i paesaggi francesi ad offrire la traccia lineare dell'evoluzione che i soggiorni in Francia hanno permesso a Malvano e, tra questi, quelli che egli scelse per rappresentarlo alle esposizioni a Parigi e in Italia mostrano quale immagine di sé egli abbia voluto dare di volta in volta sulla scena europea della pittura.

La guerra interruppe il suo percorso studioso. Malvano vi partecipò distinguendosi (medaglia d'argento nel 1917), nella convinzione comune ai suoi amici socialisti e ad Henry Barbusse in particolare, di combattere l'ultima guerra, contro il militarismo e l'imperialismo. Il disinganno che ne seguì fu alla base della denuncia radicale di Barbusse, che nel 1916 già pubblicava il libro-scandalo della sua celebrità, *Le feu*¹³, e dell'interesse che Malvano prese

Parigi, Notre-Dame, 1913, olio su tavola (Arch. UM 660). Collezione privata



alla diffusione in Italia del movimento internazionalista degli intellettuali di sinistra fondato nel 1919 da Barbusse, *Clarté*, che ebbe l'appoggio di Anatole France e cercò in Italia quello di Antonio Gramsci¹⁴.

Nel 1919 troviamo di nuovo il pittore in Francia, questa volta sulla costa mediterranea, ad Antibes, nella casa degli amici Barbusse. Una serie di intense tavolette e cartoni datati (*Le Trayas, mare, M.me Barbusse à Le Trayas* [Tav. XI], *Alberi in riva al torrente, Sentier* [Tav. XIII], tutti del 1919; *Case dal mare-Antibes* del 1920 [Tav. XVIII]), cui sono prossimi i due ritratti dell'amico (*Henri Barbusse col cappello verde, Ritratto di Henri Barbusse* [Tavv. X, XII]), per la vampa del colore che investe la pennellata dicono che Malvano ha ripreso il dialogo con la pittura francese, avvertendo le virulenze dei *fauves* ma anche il formalismo *pointilliste* ed esprime le emozioni di un *midi* abbagliante (*Paesaggio in riviera* [Tav. XIV]), lontano dagli orrori appena passati, solo *luxé, calme et volupté*.

La pittura di Malvano necessita di essere seguita nel libero sperimentalismo del “dilettante” del tutto disinteressato che “non cercò il successo, non si inserì mai in un ambiente di artisti famosi [...] si collocò fra artisti seri, che lavoravano coscienziosamente credendo profondamente nella loro ispirazione”¹⁵. L'esercizio della pittura è da lui inteso come indipendente attività intellettuale e la partecipazione alle mostre è ricercata come prova e confronto. La commozione sincera di fronte alla natura o ai più umili soggetti, “l'entusiasmo, l'amore” – come disse e scrisse più volte – fu infatti la sua esigenza primaria aldilà della ricerca pittorica curiosa e intelligente di linguaggi diversi. Ed è anche in questa moralità del suo modo di intendere l'atto del dipingere, senza cedimenti agli effetti e alla facilità mimetica che il talento pure gli permetteva, che risiedono il senso e il valore della sua pittura.

Gli anni '20 vedono la nascita di dipinti importanti come la poderosa veduta della *Cattedrale di Senlis* (1921) (Tav. XXIII) segno del primo manifestarsi di un nuovo corso che abbandona le labilità dell'impressionismo per una diversa oggettività. Nello stesso anno Malvano presenta al Salon d'Automne *La rue d'Aumont* affidata a un susseguirsi di volumi e *L'entrée de la ville* (Tav. XXIV), spaziosa e solida pur nella mobilità di luci e ombre che macchia la strada in primo piano. A queste si può accostare la memorabile veduta *Lungosenna a Parigi* (Tav. XXV), ricca di effetti di controluce e di giochi di sole ma costruita architettonicamente, dove da un *quai* in curva della riva destra si vede in distanza il Pont Marie che la collega all'Île Saint-Louis, oltre la cui palazzata si intravedono la freccia e le torri di Nôtre-Dame. E con questi dipinti, insieme a molti altri degli anni seguenti dedicati alla provincia francese (*Scorcio di città francese* e *Coin de village, Culoz*, entrambi del 1923, *Besançon* e *Grenoble* del 1924 [Tavv. XXX, XXXII], *Sera nel villaggio, Culoz* [Tav. XXXIII], *Strada di città francese* [Tav. XXVII], *Un*



La rue d'Aumont, 1921, olio su tela (Arch. UM 649). Collezione privata (esposto al Salon d'Automne del 1921)

coin de la ville, Beauvais [Tav. XXXVIII]) Malvano si dimostra inserito a pieno titolo nella realtà culturale e produttiva degli eredi in linea diretta e prosecutori dell'impressionismo in Francia¹⁶, in una posizione rara per un artista italiano. Sempre nel 1921, pensando di aver qualcosa da comunicare nella Torino dove ancora le vecchie guardie veriste resistevano, espose due dipinti di marca prettamente impressionista un *Mercato ad Antibes* di cui ci è pervenuto uno *Studio* datato 1920 e l'iridescente *Sera nel porto* o *Conversazione in riva al*

mare (Tav. XXI), di ampia e atmosferica spazialità. Quadri che tuttavia, a quanto finora se ne sa, passarono senza conseguenze nella sonnacchiosa Torino ancora spaventata dall'apparire della pittura di Casorati.

Il nuovo corso della pittura di Malvano è da mettere in relazione con l'interesse per Cézanne che egli condivise con più generazioni di artisti. Egli ebbe certo modo di conoscere e studiare il maestro di Aix prima che fosse presentato in Italia alla Biennale del 1920, infatti aveva nella sua biblioteca il volume di Ambroise Vollard, *Paul Cézanne* nella seconda edizione del 1919, ma a Parigi l'apprezzamento data dai primi del secolo. In Cézanne amò l'avvicinamento rigoroso e umile alla natura e alle cose, non la schematizzazione geometrica cui le avanguardie vollero ridurre la sua poetica. "Che bellezza, che amore onesto e entusiasta!" sarà la sua reazione – comunicata in una lettera all'amico Cino Bozzetti – di fronte alle opere del maestro esposte a Parigi nel 1930¹⁷. Ma della pittura di Cézanne sentiva anche la forza rivoluzionaria che il pubblico contemporaneo non era ancora preparato a riconoscere, in accordo con Lionello Venturi col quale ebbe occasione di discuterne. Le tracce più evidenti del suo studio sui testi cézanniani si seguono nelle nature morte di questi anni come *Natura morta di frutta* del '21 e in parecchie altre a questa vicine che volle presenti a Parigi al Salon des Indépendants nel 1922. Ma anche in vedute come *Ponte e chiatta sulla Senna* (Pont Neuf) (Tav. XXXIV), *Ponte Marie a Parigi* (Tav. XXXV), *Petit Pont e Notre Dame* (Tav. XXXVI) (il Petit Pont che dalla riva sinistra porta nella Cité all'altezza del sagrato di Notre Dame) Malvano sviluppa una solida costruzione dell'immagine, una sinteticità di descrizione e una forza coloristica che fanno riferimento a Cézanne e alle interpretazioni che del cézannismo davano autori contemporanei come Marquet o Vlaminck¹⁸. In una parola giunse a tradurre il suo simpatetico sguardo sul paesaggio nel linguaggio della modernità europea dei primi trent'anni del secolo.

È probabile che proprio dipinti di questo genere facessero parte della mostra personale che la galleria Chéron di Parigi – tra quelle di maggior aggiornamento – gli organizzò nel 1928 e di cui purtroppo non conosciamo l'intero contenuto. Ce ne restano però echi critici che testimoniano la posizione che Malvano aveva ormai assunto nella galassia della pittura moderna. L'inviato della "Gazzetta del Popolo" commenta: "Un artista che in questi giorni è molto ammirato è il torinese Malvano, che espone alla galleria Chéron una magnifica raccolta dei suoi lavori di questi ultimi anni: vedute di Torino e di Venezia, di Parigi [...]. La solidità della tecnica, la luce di cui tutta l'opera è soffusa, la ricchezza della tavolozza rivelano che si è in presenza di una personalità veramente forte"¹⁹.

Il giovane Paulucci, pittore e acuto corrispondente de "L'Illustrazione del Popolo" da Parigi (dove a sua volta si poté permettere precoci e lunghi soggiorni negli anni Venti) notava: "Nei locali



Natura morta di frutta, 1921, olio su tela (Arch. UM 684). Collezione Intesa Sanpaolo

della Galleria Chéron si è inaugurata in questi giorni l'esposizione di un italiano pariginizzato: Ugo Malvano. Reduce dall'impressionismo, il pittore ha saputo costruire paesaggi e nature morte senza dimenticare la delicatezza coloristica che ha fatto la gloria di Sisley e di Pissarro"²⁰. Si parla di luce, di ricchezza e delicatezza del colore, ma anche di costruzione di paesaggi, di solidità, proprio i caratteri che la pittura di Malvano assunse nei maturi anni Venti, e che, come una ventata di internazionalità negli anni dell'autarchia culturale italiana, aiutarono a crescere



— 119 —

MALVANO (Ugo), né à Turin (Italie). — Italien. — 9, rue de la Grande-Chaumière, 6 ^e .	
2360	Nature morte.
2361	Nature morte.
2362	Sous bois.
MALVY (Emile), né à Paris. — 9, place d'Italie, 15 ^e .	
2363	Marine.
2364	Marine.
2365	Marine.
MAMBOUR (Auguste), né à Liège. — Belge. — 56, rue Edouard-Waackem, à Liège (Belgique). — (Voir à la Section Belge).	
2366	Manger.
2367	Créer.
2368	Quatuor.
MAMNICKI (Georges-Joseph), né à Varsovie (Pologne). — Polonais. — 72, rue Vasco-de-Gama, 15 ^e .	
2369	Aire antique.
2370	Nature morte.
2371	La femme.
MANUSSET (Camille), né à Paris. — 31, rue Ernest-Renan, à Issy-les-Moulineaux (Seine).	
2372	La peinture.
2373	Sommeil.
2374	Maternité (plein air).
MARAI (Edouard-Georges), né à Paris. — rue de Balzac, à Francheville (S.-et-O.).	
2375	Etude de fleurs.
*2376	Rieur (appartient à l'autour).
2377	Bord de l'Oise, Eragny.
MARCA (René-Emmanuel), né à Paris. — 27, boul. Rochechouart, 9 ^e .	
2378	Ronde de femmes au bord de la mer.
2379	Maison ensoleillée, à Saint-Remy.
2380	La mer au Truyas.
MARCEAU (Etienne), né à Noyen-sur-Seine (S.-et-M.). — 3, rue Vercingétorix, 14 ^e .	
2381	La péniche.
2382	La route.
2383	Paysage.

Copertina e pagina dal catalogo del 33^{me} Salon des Indépendants, Paris 1922

parecchi pittori esordienti a Torino in quegli anni, tra cui si possono citare – oltre Paulucci e il suo gruppo che cercava di emanciparsi dal magistero di Casorati – Sobrero, Deabate, Quaglino²¹.

La consacrazione della galleria Chéron pose fine ad un'epoca della vita del pittore, che confidò all'amico Bozzetti di avvertire come ormai conclusa l'avventura parigina, ma che probabilmente sentiva anche l'esigenza di una maggiore stabilità e la nostalgia – varie volte dichiarata – per il

“piccolo paradiso” dello studio di via Rossini. Nella mostra del '28 sono segnalate vedute di Torino e proprio la vecchia grigia Torino piena di atmosfera già dalla seconda metà del decennio veniva prendendo il posto delle vedute parigine in totale sintonia di sensibilità. Lasciando la Francia Malvano firmò infatti ancora due straordinari dipinti dove un angolo della provincia (*Cittadina in Francia-Aumont*, 1928 [Tav. XLI]) e la cara immagine di Parigi (*La Cité*, 1929 [Tav. XXXIX]) vibrano nella luce evocata da un colore di madreperla come fantasmi della memoria.

Un'altra grande svolta di vita lo attendeva, facendogli scegliere definitivamente Torino: il matrimonio nel 1930 con Nella Marchesini, l'intelligente e sensibile artista che sarebbe stata, dopo Macchiati e Bozzetti, il suo termine di confronto²². Gli rimanevano vent'anni di attività e di lavoro.

In Italia lo attendevano successi e incomprensioni – sempre vissuti con il distacco di chi non cerca l'approvazione del pubblico – le gioie della vita familiare, ma anche gli anni bui delle leggi razziali²³ e la malattia, senza che in lui venisse mai meno l'esigenza della pittura, la laboriosità quasi artigianale, la dedizione sincera e sempre lieta verso la natura e perfino verso le cose più semplici, frutti, fiori, o il rustico ambiente domestico degli anni di guerra.



Ugo Malvano nello studio di via Rossini a Torino, fotografia. Torino, Archivio Malvano-Marchesini

¹ Si vedano, per la completezza, i cataloghi delle due mostre tenute rispettivamente nel 2002 a Cherasco (Cuneo) in Palazzo Salmatoris e nel 2006 a Torino presso l'Archivio di Stato: *Ugo Malvano (1878-1952) un pittore fra Torino e Parigi*, a cura di Pino Mantovani, catalogo della mostra (Cherasco, 27 aprile - 19 maggio 2002), Edizioni Città di Cherasco, Cherasco 2002 e *Ugo Malvano (1878-1952). L'esperienza di un pittore tra Torino e Parigi*, a cura di E. Genesio e A. Malvano, catalogo della mostra (Torino, 5 settembre - 1 ottobre 2006), gi-mac, Savigliano (Cuneo) 2006.

² La famiglia conserva numerose tavolette di paesaggio dipinte tra il 1897 e il 1898, di buona fattura e di sensibilità quasi avondiana.

³ Le informazioni sull'attività di Malvano nell'ambito del CAI si trovano nel periodico ufficiale "Club Alpino Italiano. Sezione di Torino", a cominciare dal 1900.

⁴ G. Cena, *Alla Promotrice*, in "Il Giornale dell'Arte", 14.4.1901, ora in *Giovanni Cena. Opere*, a cura di G. De Renzo, Roma 1968, vol. II, pp. 499-500.

⁵ Malvano ha lasciato numerosi scritti, tra cui taccuini di appunti riguardanti la montagna, la pittura, la guerra e una ricca corrispondenza. Si veda E. Genesio, *Archivio di Ugo Malvano: inventario*, in *Ugo Malvano. L'esperienza di un pittore...*, cit., pp. 139-154, che comprende anche l'elenco dei libri della sua biblioteca ancora conservati.

⁶ Nel 1908 alla II Esposizione Quadriennale di Torino espose tre dipinti dal medesimo titolo *Studio di montagna*. Si veda il commento *La montagna alla Quadriennale* firmato *Hans* sulla "Rivista del Club Alpino Italiano" (agosto 1908, vol. XXVII, n. 8, p. 253): "Ugo Malvano, lasciata la piccozza e le imprese alpine, dà un primo saggio con tre quadretti tutti del Vallese: l'alpinista lo si sente in un Rothorn, cupo e minaccioso che sbuca tra le nebbie dietro un casolare".

Nell'ambito dell'Esposizione Internazionale di Torino del 1911 – Padiglione del Club Alpino Italiano – Sezione di Torino espose *Tra le nevi* e *Pont Serrand*, che ottennero la medaglia di bronzo. Si veda W. Laeng, *Elenco dei premiati*, in Id., *Turinetto Soprano e l'Esposizione Internazionale Alpina di Torino nel villaggio del Club Alpino*, Torino 1912, p. 16.

⁷ *Arts, 15 septembre - 15 Novembre*, in "Je sais tout", dicembre 1909 (p. 657), periodico diretto dal suo amico Henri Barbusse.

⁸ Si vedano i due volumi *Serafino Macchiati pittore* e *Serafino Macchiati illustratore*, di Raffaele De Grada e Silvana Frezza Macchiati, Umberto Allemandi editore, Torino 2004.

⁹ A. Renoir, *The Daughters of Catulle Mendès*, (Huguette [1871-1964], Claudine [1876-1937] e Helyonne [1879-1955]), olio su tela, 1888, New York, Metropolitan Museum, Gift of Walter H. Annenberg, 2002.

¹⁰ G. Flaubert, *L'éducation sentimentale*, 1870, Ed. Flammarion, Paris 1985, Deuxième partie, I^o, p. 157.

¹¹ E. Thovez, *L'arte di dipinger male*, in "La Stampa", 7.1.1909, p. 3.

¹² Cfr. R. Maggio Serra, *Una doppia ricerca: Ugo Malvano nei primi vent'anni del Novecento*, in *Ugo Malvano. L'Esperienza di un pittore...*, cit., pp. 7-19. Nel 1912 Malvano scrisse la presentazione di Cesare Maggi per il catalogo della Biennale dando una penetrante lettura della pittura dell'amico, così vicina alla propria.

¹³ Il libro che, in forma di romanzo, rappresenta con crudo realismo la tragedia della guerra, vinse il Premio Goncourt nel 1916.

¹⁴ Cfr. J. Relinger, *Henri Barbusse, écrivain combattant*, PUF, Paris 1994; Ph. Baudorre, *Barbusse, le pourfendeur de la grande guerre*, Flammarion, Paris 1995.

¹⁵ Si veda la ricca tesi di Franca Sacerdote, *La pittura di Ugo Malvano (1878-1952) e la cultura a Torino nella prima metà del XX secolo*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino – Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1983-1984, relatrice prof.ssa Andreina Griseri.

¹⁶ Cfr. M. Rosci, *Torino – Parigi – Torino*, in *Ugo Malvano (1878-1952) un pittore fra Torino e Parigi*, cit., pp. 12-20, in particolare p. 18.

¹⁷ Cfr. P. Mantovani, *Ugo Malvano: pensieri di pittura*, in *Ugo Malvano. L'esperienza di un pittore...*, cit., pp. 38-50, nota 21.

¹⁸ Cfr. Id., *Ugo Malvano e Cino Bozzetti: lettere tra pittori*, in *Ugo Malvano (1878-1952) un pittore fra Torino e Parigi*, cit., p. 26.

¹⁹ M.R., *Il successo della mostra a Parigi del pittore torinese Malvano*, in "Gazzetta del Popolo", 10.2.1928, p. 3.

²⁰ E. Paulucci, *Pittori italiani a Parigi*, in "L'Illustrazione del Popolo", n. 13, 25.3.1928, p. 8.

²¹ M. Rosci, *Torino – Parigi – Torino*, cit., p. 19 e P. Mantovani, *Ugo Malvano e Cino Bozzetti*, cit., p. 25.

²² Cfr. *Nella Marchesini. Catalogo generale. I dipinti (1920-1953)*, a cura di Giorgina Bertolino, schede scientifiche di Alessandro Botta, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano 2015.

²³ Le persecuzioni lo colpirono perché di origine ebraica, mettendo in pericolo anche la sua famiglia.



Anni cruciali 1928-1930

Pino Mantovani

A Parigi nel febbraio del 1928, Ugo Malvano organizza la sua prima Personale presso la Galleria Chéron. Con quanti quadri non sappiamo; ma il numero dei pezzi fra i quali farà la scelta definitiva è di una sessantina, in parte già in Francia, in parte inviati in una cassa da Torino – così l’artista informa l’amico Cino Bozzetti in una lettera del 13 gennaio¹. Da una breve recensione sulla torinese “Gazzetta del Popolo” – firmata M.R. e datata 9 febbraio, notte – si ricava che la mostra consiste in una “magnifica raccolta di lavori degli ultimi anni: vedute di Torino e di Venezia, di Parigi, paesaggi delle nostre Alpi e della Bretagna francese”². Non una Antologica, dunque, ma una rassegna rappresentativa della produzione che il pittore considera matura, probabilmente tutta realizzata nel dopoguerra. Sono propenso a credere, per il carattere problematico dell’uomo e l’acribia del pittore, che l’obiettivo sia non tanto il riconoscimento di un valore magistrale nella ancora indiscussa capitale dell’arte, quanto la documentazione di un impegno teso ed esposto, da valutare nella sua coerente complessità. In un luogo per così dire neutro, dove lo stacco tra il fare e l’osservare con occhio critico sia finalmente sancito: tale una galleria, e non una galleria qualsiasi (la Chéron, rue de la Boétie nel borghese quartiere del Faubourg Saint-Honoré, annoverava fra i suoi artisti alcuni “anomali” di genio, parigini per scelta, come Modigliani e Soutine, Foujita e Utrillo). La mostra da Chéron veniva dopo (o in relazione con) un periodo di isolamento – di crisi e di concentrazione – denunciato in una confidenza a Cino Bozzetti (Parigi, 11 aprile 1927). La programmazione doveva risalire almeno all’estate/autunno dell’anno prima: lo si desume da una lettera da Parigi, 1 ottobre 1927, specialmente dedicata alle comuni difficoltà di portare a compimento il lavoro intrapreso o appena concepito. “Ho fatto il possibile per dimenticare Chéron” dice Ugo all’amico, cioè il pensiero assillante, forse angoscioso, di una scadenza ormai prossima, che però l’artista non vuole condizioni la sua ricerca, portata avanti “con coscienza e sincerità”.

Assume un certo significato il fatto che l’esposizione sia segnalata sulla “Illustrazione del Popolo” (n. 13, 25 marzo 1928) da un singolare corrispondente, il pittore Enrico Paulucci, già frequentatore sulla metà dei Venti, oltre che di Felice Casorati e Lionello Venturi, degli studi di Ugo e di Cino (ne danno conto alcune tavolette tra cui una *Tetti di Torino*

Rue de Seine, [1923], matita su carta. Torino, collezione privata

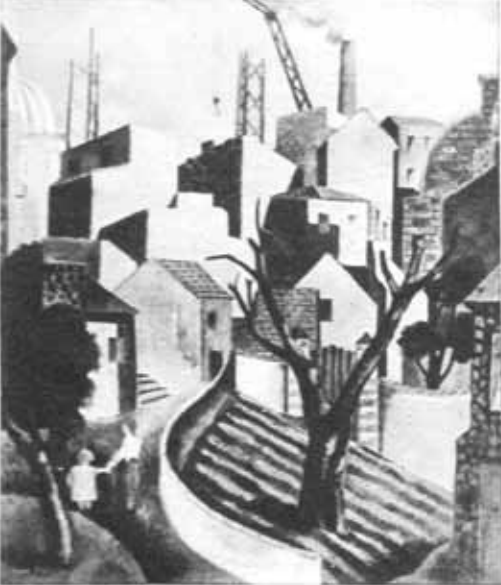
dallo studio di Malvano, e cenni nelle lettere scambiate tra i due più anziani, non sempre convinti dalla effervescenza ambiziosa del giovane “dilettante”). Scrive Paulucci: “Reduce dall’impressionismo, [Malvano] ha saputo costruire paesaggi e nature morte senza dimenticare la delicatezza coloristica che ha fatto la gloria di Sisley e di Pissarro”. La sintetica informazione merita d’essere resa più esplicita. A premessa, due note lessicali. La scelta del termine “reduce” non credo sia casuale: si è “reduci” da una guerra, da una malattia, da una discesa agli inferi, da qualcosa che ti ha preso tutto e da cui non è facile districarsi; quanto a “impressionismo”, il termine mantiene una certa ambiguità, per il lettore italiano vale ancora *improvvisazione dal vero, appunto in presa diretta, da sviluppare nel quadro*, senza necessaria allusione al movimento francese, che è cosa ben più complessa. Mentre riconosce a Malvano di aver lasciato alle spalle la pittura d’impressione, il brillante recensore sottolinea che “la delicatezza coloristica di Sisley e Pissarro” sarebbe già *una memoria* per Malvano, filtrata dall’intelligenza per *costruire* immagini di lunga o breve gittata visiva. Tanto più notevole l’osservazione in quanto proviene da un giovane che sta entrando nella breve ma intensa stagione dei “Sei” (1928/1931), all’insegna di un rinnovamento del linguaggio pittorico su modello francese. È probabile che la citazione di Sisley e Pissarro, fra gli impressionisti francesi i più legati al naturalismo ma anche i meno improvvisatori ed effettistici, sottenda che diverso sarà il modo di dialogare con la natura (vivente e silente) e di renderla in immagine pittorica da parte della sua generazione; la quale punterà sulla abbreviazione stenografica delle forme e sulla diretta compiuta espressività, scartando proprio quelle “delicatezze”, che invece, già tanti anni prima presentando l’amico Cesare Maggi alla Biennale del 1912³, Malvano aveva ritenuto essenziali novità rispetto alla crudezza e allo schematismo ideologico dei divisionisti di stretta osservanza. C’è un tratto della presentazione che potrebbe senza problemi commentare la pittura di Malvano maturo: “la sua pennellata, che dapprima crea saldamente la forma, è poi avvolta e fusa con fini velature che la neutralizzano, l’attenuano, la raffinano. Nel motivo non lo seduce l’impressione violenta, ma il momento malinconico, la luce meno forte ma più colorita, le cose un po’ tristi”.

Per Malvano, caratteristiche di immediata fruizione si riconoscono quasi solo in opere decorative, come il grande sovrapporta del 1923, presente in mostra con titolo descrittivo. *Fiori rossi nel vaso a righe* è fatto per un rapido apprezzamento a distanza; giusto il contrario di quello che il pittore esige da sé e dall’osservatore consapevole per i quadri d’impegno, vale a dire una lenta delibazione visiva e una meditata immersione nell’immagine, che è “pensiero figurato”, un “dentro” che viene anzi ritorna in forma visibile, “azione [che] esteriorizza, materializza il pensiero e lo rende più vero e più sottile” (a Bozzetti, Torino, 13 gennaio 1928).



Cino bozzetti al cavalletto, [1925], matita su carta. Torino, Archivio Malvano-Marchesini

Non sarebbe, dunque, tanto un residuo di naturalismo descrittivo, quello che induce Malvano a ritornare incontentabilmente sul proprio lavoro, ma l’intenzione, chiarissima per il pittore che spesso ne scrive all’amico consonante nelle lettere dal 1924 alla fine, di manifestare la propria natura profonda, riconosciuta nel carattere delle cose trascritto nel carattere dei segni, una natura che non può escludere la Natura, posta come costante termine di confronto e verifica. L’incrocio tra il più anziano e il più giovane (Malvano è del 1878, Paulucci del 1901) è peraltro più complesso, per così dire contraddittorio. Da una parte Ugo continua ad essere legato al modello di una pittura che cresce dal bozzetto all’opera e nell’opera cerca non senza difficoltà di mantenere “viva e sincera la prima visione, senza modificarla, senza alterarla” (ancora in una lettera a Bozzetti, addirittura dell’agosto del 1947); con ciò dichiarando un



R. Parente - Paese -- A destra:
Ugo Malvano - Lungo la Senna



Il dipinto *Lungo la Senna* illustrato nell'articolo di Enrico Paulucci, *Pittori italiani a Parigi*, pubblicato sul settimanale "Illustrazione del Popolo", 25 marzo 1928

collegamento con la tradizione perfino accademica (eppure non aveva fatto l'Accademia e nemmeno tenuto rapporti con autori di quell'area, salvo che nel periodo di prima formazione), semmai aggiornata sul modello impressionista, mentre Enrico punta quasi subito a un esito che saldi in immediata evidenza l'emozione e lo stile. Dall'altra parte Ugo insiste sulla necessità di una sintesi che raccolga in un'immagine "di testa" l'eccitazione emotiva. "Il quadro che sogno e che non farò mai: una cosa che sia fresca e frapante e vera come un'impressione e che poi ti parli, in tutte le sue parti sottoposte all'idea generale" (a Bozzetti, Parigi, 1 ottobre 1927); ancora, "La bellezza delle grandi opere d'arte sta nella perfezione del generale, non in quella del dettaglio, come crede la gente. E passando dall'opera d'arte a ogni altra manifestazione non solo estetica, ma morale e scientifica è la stessa cosa" (sempre a Bozzetti, Parigi, 11 aprile del 1927). Ciò che pone Malvano dalla parte di quel Paul Cézanne, al quale Paulucci si avvicinerà più tardi, nei pieni anni Trenta (forse è per questo che, come si ricava da una lettera di Ugo e Nella Marchesini del 22 marzo del 1938 al solito amico, Paulucci corteggerebbe Ugo perché partecipi a certe "intraprese" di gruppo: e forse anche a Torino si sta ragionando su qualcosa di simile alla milanese "Corrente"), per approdare, dopo una parentesi *fauve*, all'astratto/concreto, teorizzato da Lionello Venturi e scelto come chiave interpretativa da Giulio Carlo Argan.

Il passo da Pissarro a Cézanne non è certo breve (anche se Cézanne da vecchio, dopo la morte dell'amico, si firmava "allievo di Pissarro"), ma Ugo Malvano lo compie senza sforzo, con naturale intelligenza trovando per anzi con i due maestri un piano comune di riferimento, che prima di essere stilistico è etico, cioè tocca in profondità le scelte esistenziali, intendiamoci trascritte nell'immagine e nei modi che la formano. Lo intenderà benissimo Nella Marchesini, la moglie pittrice, scrivendone dopo vent'anni di esperienze condivise e di "baruffe" sull'arte: "Tutta la sua attività è verso l'esterno – va incontro –. È ben serrata in lui la ricchezza interiore che a sprazzi si rivela come una vampata [...]. Chi ha la fortuna di frequentarlo e viver vicino coglie nell'apparente semplice benevolenza la radice profonda della forza morale che è l'ossatura della sua vita [...]. Rovina a volte senza esitazione quel che un volo felice d'intuito gli fa metter sulla tela perché 'non è quel che volevo fare io'⁷⁴. Convinto da sempre, con l'amico Beppino Levi (il grande fisiologo), che l'arte come la scienza non serve a nulla, "quel che importa è il lavoro perché eleva la mente".

Nel 1928, l'anno della Personale da Chéron, Malvano compie cinquant'anni. Anche questo merita qualche approfondimento: un serio e rigoroso come lui non può non interrogarsi sul senso di un'attività iniziata allo scadere del secolo precedente e articolata nel tempo facendo dialogare la propria natura con le occasioni mano a mano incrociate e una curiosità culturale

non limitata dalla scelta dell'arte come campo operativo (mai professione, a meno non si intenda come impegno costante e metodico); e insieme sul senso di un'esistenza che per quasi trent'anni è rimbalzata fra Italia (centro Torino) e Francia (in particolare Parigi). A Parigi aveva cercato, frequentando persone (artisti, intellettuali, politici) e luoghi (musei, gallerie, Salon ed esposizioni, teatri, biblioteche), sperimentando informazioni e linee d'orientamento, forse anche modelli di vita. "Parigi – scrive al solito Bozzetti – è una città interessantissima per un pittore". Curiosa, però, la giustificazione che ne dà nella stessa lettera del 15 dicembre 1926: "la vita moderna, come nelle nostre [città] italiane non ha alterato l'aspetto primitivo pure essendo la più febbrile che tu possa immaginare". Se ne potrebbe dedurre che, una volta sperimentata intensamente la modernità in una metropoli, non sarebbe così necessario starci dentro, con il pericolo addirittura di perdersi nell'eccesso di stimoli e suggestioni; tanto varrebbe spostarsi dove minore l'assillo dell'aggiornamento, l'assedio delle seducenti distrazioni, riguadagnare quella "provincia", alla quale lui sente d'appartenere. Del resto, come a Torino nel "piccolo paradiso sui tetti" che è lo studio di via Rossini angolo via Po, anche a Parigi, proprio nel periodo dei più lunghi soggiorni, Malvano ha allestito nella grande stanza d'albergo dove vive e lavora un "osservatorio", dal quale, stando "in mezzo davanti alle cose viventi" (15 dicembre 1926), scruta studia fa e disfa, e nel quale, come "racchiuso in un bozzolo" (11 aprile 1927), cerca e coltiva i suoi modi, i suoi tempi, le sue ragioni, concentrato a "perseguire una certa visione che se mi riesce, vedrai che cosa!". Quale visione? Le descrizioni che fa di Parigi anche verbalmente per l'amico Cino sono sempre più di tipo paesistico: più attente alle atmosfere d'ambiente, al tempo atmosferico con le luci particolari nelle diverse stagioni (privilegiati autunno e inverno) e nell'arco della giornata (privilegiate le ore serotine) che alle costruzioni dell'uomo, ricondotte semmai a "immenso cumulo di case e di palazzi" ed a "le vecchie pietre misteriose", che si confrontano, per così dire si impastano con il cielo, con l'aria e le sue tonalità e i suoi movimenti. Parigi, da città della vita moderna, sembra diventare città della vita *tout court*. È un fatto che diminuisce "l'interesse per ciò che fanno gli altri e allora Parigi che è tutta opera degli uomini, esposizioni, teatri, libri, musica, mi interessa, me ne accorgo, assai meno di un tempo. Ci trovo spesso del surfait e preferisco alle volte un poco della nostra vita provinciale, più vicina alla natura al tutto (un selvaggio è più Universale di un Parigino)" (a Bozzetti, Parigi, 30 dicembre 1928). Malvano, che non ha mai rinunciato (vedi le parentesi refrigeranti in montagna e le pause meditative a Torino) all'obiettivo primario di riconoscere e perseguire la propria identità, compie il passo che a lungo ha meditato, sentendosi, dopo tentativi protratti per anni, uno che non è riuscito – la maturità di pensiero lo convince che tanto meno riuscirà nel futuro – a mettere



E. Paulucci, *Tetti di Torino dallo studio di Malvano*, olio su tavola. Torino, Studio Paulucci, Archivi e Documentazione

radici a Parigi. In questa direzione hanno sicuramente un peso due modelli che proprio sullo scorcio dei Venti sono diventati importantissimi: l'amico confidente Cino Bozzetti, che la sua scelta di ritorno nella remota Borgoratto ha già consumato da anni, e il grande artista francese che è diventato suo referente privilegiato, Paul Cézanne. Il quale, una volta convinto d'aver preso da Parigi tutto quello che gli serviva, aveva deciso irrevocabilmente di recuperare le

proprie origini, il luogo dove avrebbe potuto coincidere con il territorio, le pietre, gli alberi, le case, le cose che gli appartenevano intimamente, riguadagnare il suo “nucleo primitivo”. Una definizione del non amato Felice Casorati, Malvano potrebbe sottoscrivere: “Cézanne, pittore della rinuncia”, tanto più nel momento della rinuncia a Parigi e della svolta definitiva della sua vita. Rinuncia agli estetismi diffusi tra fine Ottocento/primo Novecento, e alle forme varie d’intellettualismo spesso fumoso o comunque estraneo alla specificità del linguaggio scelto, che è la pittura; non rinuncia alla bellezza, però, anzi ricerca inesorabile di una bellezza mai vista, al punto d’essere scandalosa per il gusto comune, o banale, così nuda d’ogni seduzione decorativa o indiscreta piacevolezza, originale e necessaria per il contributo inedito alla visione e alla rappresentazione, in questo senso pura, niente affatto purista, poesia nient’affatto poetica. Come a dire: rinunciare al superfluo per non rinunciare all’essenziale. Determinante, conclusivo l’incontro con Nella Marchesini. In viaggio di nozze (da Parigi, 22 settembre 1930) Ugo scrive a Cino Bozzetti: “Sto [...] mettendo via tutte le cose che lasciavo qui a Parigi e che servivano quasi a materializzare il trait d’union tra Torino e qui. Ora porto via tutto e questo che non avrei avuto cuore di farlo prima, mi è dolce farlo ora. [...] Vedi quanto affetto mi lega a questo piccolo mostro di Nella che è veramente un piccolo ripostiglio di tesori bene assestati e che è una grande gioia scoprire a poco a poco”.

Chi si è occupato di Malvano si è chiesto quando e come egli abbia conosciuto davvero (dal vero) l’opera di Cézanne. Nel 1904 al Salon d’Automne? Nel 1907, in occasione dell’Antologica postuma? Nel 1910 a Firenze, nella *Prima Mostra Italiana dell’Impressionismo francese*? In qualche galleria parigina dove il maestro di Aix compariva non raramente, conteso tra avanguardia e ritorno all’ordine? Nel 1920, in occasione dell’eccezionale mostra organizzata da Vittorio Pica con l’appoggio di Ugo Ojetti alla Biennale di Venezia, che proponeva al pubblico non solo italiano le mirabili collezioni fiorentine di Fabbri e Loeser? (senza dimenticare che, a Torino, anche prima di Lionello Venturi, Enrico Thovez fu uno dei più vivaci commentatori dell’opera di Cézanne). Certo è che il nome di Cézanne compare spesso nell’arco degli anni Venti sulle lettere inviate da Malvano a Bozzetti, e, dato specialmente significativo secondo la prospettiva che abbiamo scelto per questo scritto, testi su Cézanne timbrano passaggi fondamentali nella vicenda umana e artistica del pittore: il rilancio dell’amicizia con Bozzetti nel 1924-25 e l’avvio della relazione con Nella Marchesini nel 1929, presto sfociata nel matrimonio. In entrambi i casi, Ugo invia, al “caro amico” e alla “consorella” presto compagna di vita e d’arte, libri su Cézanne; nel secondo caso il “Cézanne” di Ambroise Vollard, nell’edizione del 1919. Restando che nella sua biblioteca torinese c’erano anche le monografie di Coquiott del 1919 e *Cézanne und sein Kreis* di Meier-Graefe,



Cantiere lungo la Senna, [1925], olio su tela (Arch. UM 651). Ubicazione ignota

stampato a Monaco nel 1922⁵. L’occasione del 1925 si collega con l’esposizione di Delleani a Palazzo Bricherasio, curata dalla Società Fontanesi, che è pretesto per un bello scambio di idee tra Ugo e Cino sull’arte, il vero, l’immagine e la sua necessità, il mestiere, il talento e l’intelligenza, e tutti gli argomenti che i due pittori ritengono fondamentali nell’intreccio arte/vita, linguaggio e contenuti, etica ed estetica, che per Malvano convergono nel nome,

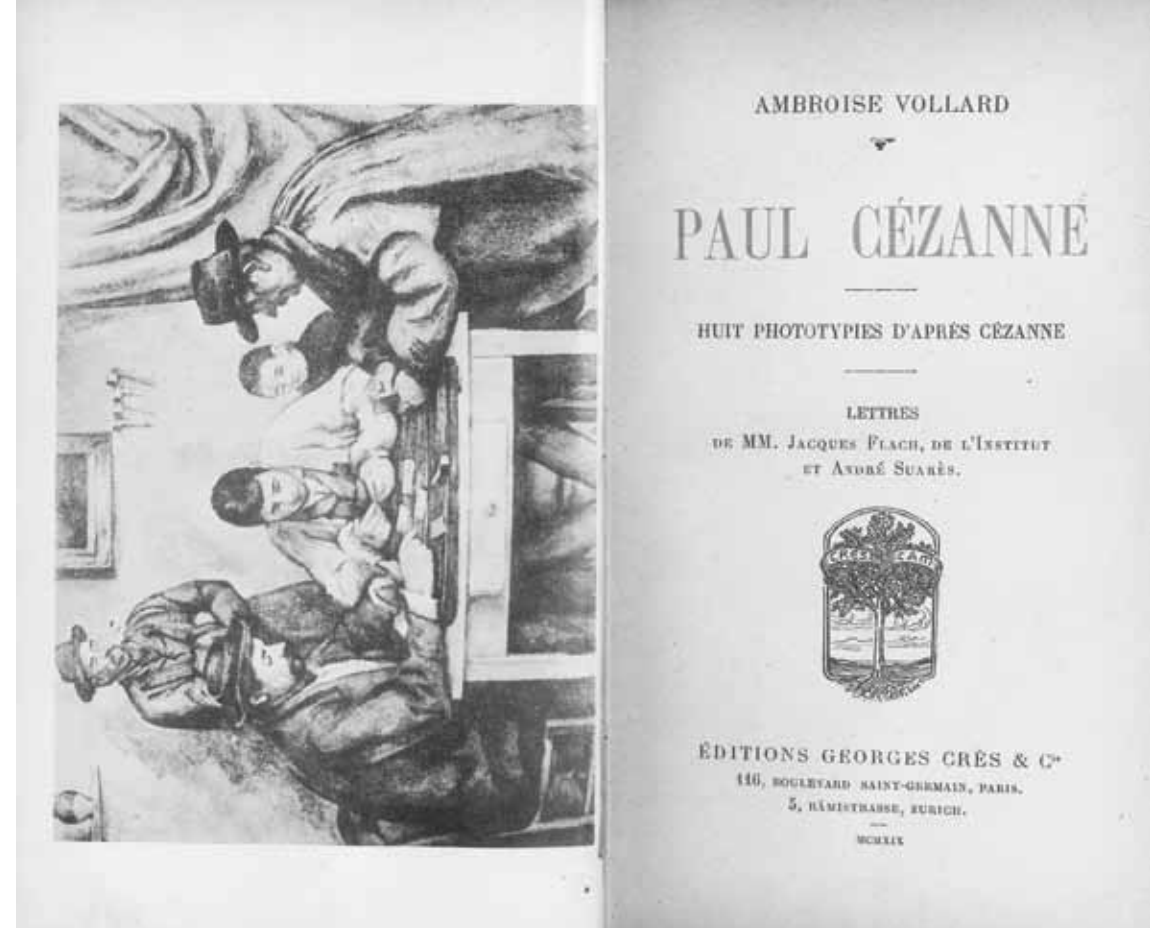
nel nume Cézanne. L'occasione del 1929 addirittura prepara in qualche modo un matrimonio e quel che segue. Nello stesso 1929 – il nodo si stringe ulteriormente – Malvano visita e commenta “una superba mostra di Cézanne con dipinti non di quelli che buttava fuori dalla finestra e che hanno poi raccolto diligentemente contro la sua volontà ma di quelli migliori, di collezioni private francesi e tedesche [...]. Ciò mi ha fatto un gran piacere perché ho visto tutta la loro potenza. Fra essi la famosa natura morta delle arance e mele, con il vaso di fayence [sic] a fiori. Poi il suo noto autoritratto, due o tre dei suoi migliori paesaggi ecc ecc. Che bellezza, che amore onesto e entusiasta!” (a Bozzetti, Parigi, 20 gennaio 1930). Cézanne sarà ancora presente nel periodo orrendo degli ultimi mesi del 1944 quando con la famiglia Malvano sarà costretto a vivere nascosto in una stanza prestata da amici a Rosero, sulla per fortuna boscosa collina torinese. Lia Rondelli, nipote della proprietaria della cascina, già interessata alla pittura, ricorda un libro di disegni di Cézanne⁶, come uno dei pochi modelli cartacei che circolassero nella casa/rifugio.

¹ La corrispondenza con Cino Bozzetti citata nel testo, è conservata presso l'Archivio Bozzetti di Borgoratto Alessandrino (Alessandria).

² M.R. [M. Rossi], *Il successo della Mostra a Parigi del pittore torinese Malvano*, in “Gazzetta del Popolo”, 10.2.1928, p. 3.

³ U. Malvano, *Mostra individuale di Cesare Maggi*, in *X Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, 23 aprile - 31 ottobre 1912), Carlo Ferrari, Venezia 1912, pp. 29-30.

⁴ La citazione è tratta dagli Scritti di Nella Marchesini, appunti per la presentazione della mostra postuma



Pagina e frontespizio del volume *Paul Cézanne* di Ambroise Vollard, Édition Georges Crès et C^{ie}, Paris 1919

di Ugo Malvano, inaugurata alla Galleria La Bussola di Torino il 25 marzo 1953. Il manoscritto è conservato presso l'Archivio Malvano-Marchesini, Fondo NM, Serie Scritti vari, Faldone 5.

⁵ A. Vollard, *Paul Cézanne*, Édition Georges Crès et C^{ie}, Paris 1919; G. Coquiott, *Paul Cézanne*, Librairie Paul Ollendorff, Paris 1919; J. Meier-Graefe, *Cézanne und sein Kreis*, R. Piper und Co., München 1922. I volumi della biblioteca di Ugo Malvano e Nella Marchesini sono stati donati dagli eredi al Centro Studi Piero Gobetti di Torino.

⁶ G. Nicodemi, *Cézanne disegni*, G.G. Görlich, Milano 1944. Il volume è attualmente conservato da Lia Rondelli.



Disegni di Ugo Malvano. Taccuini, cartelle e fogli sparsi

Alessandro Botta

Affrontare l'attività di Ugo Malvano disegnatore pone immediatamente di fronte ad alcune difficoltà oggettive di studio e ricollocazione di questa sua produzione nella più ampia attività di artista, divisa fra Torino e Parigi. Nonostante la disponibilità di una buona quantità e qualità di disegni, conservata tuttora nella collezione degli eredi ed anche in alcune raccolte private, l'attenzione degli studi si è sempre spinta a prediligere altre testimonianze della sua attività figurativa: considerato essenzialmente un pittore, conosciuto e riconosciuto come tale, Malvano è stato soprattutto affrontato ed indagato in tempi recenti – ad esclusione di una mostra torinese dedicata nello specifico alla sua produzione grafica –¹ attraverso i suoi dipinti. Una scelta per nulla deliberata o di leggerezza, ma in linea con le volontà e i presupposti dello stesso artista, che non ha mai considerato le proprie opere grafiche adatte ad essere presentate nelle occasioni espositive, importanti o meno che fossero².

I materiali disponibili, che si compongono di taccuini, fogli sparsi, blocchi da disegno e cartelle, sono in questa sede affrontati secondo un criterio cronologico, che parte dai primi esempi conosciuti per arrivare fino alla fine degli anni Venti³.

L'interesse verso il disegno arriva piuttosto precocemente per Malvano, forse contestualmente a quello per la pittura registrato già negli ultimi anni dell'Ottocento, ma si configura in maniera ben diversa rispetto a quanto ci si potrebbe immaginare: i primi disegni, datati all'inizio del secolo, sono inclusi all'interno di piccoli taccuini che documentano la sua passione per la montagna e la sua attività di alpinista.

Dopo i primi saggi pittorici – di piccole dimensioni – condotti direttamente sul paesaggio (che richiamano la tradizione figurativa piemontese e in particolare la pittura di Vittorio Avondo)⁴, Malvano incomincia a frequentare il pittore Mario Bedeschi, artista formatosi all'Accademia di Belle Arti di Firenze e successivamente diventato docente presso il Real Collegio di Moncalieri. Accanto a Bedeschi, che rappresenta all'inizio del secolo un punto di riferimento sicuro per Malvano, l'artista non può sottrarsi alle sollecitazioni esterne altrettanto interessanti e convincenti: il divisionismo e la pittura di carattere sociale sono nel frattempo arrivati a Torino, presentati nelle mostre cittadine e segnalati dalla critica più nota del tempo⁵. Spunti di riflessione che possono, anche sul piano tecnico, richiamare l'attenzione

Gimigliano, 1901, matita su carta. Torino, Archivio Malvano-Marchesini

di un giovane pittore desideroso di crescita e riconoscimento.

I taccuini, tre in tutto, coprono un periodo compreso tra il 1900 e il 1902 e sono realizzati durante la stagione estiva⁶. Mostrano una naturale propensione al disegno, inteso come strumento per fissare ricordi accanto al testo, più vicino ad un appunto di viaggio, all'annotazione dal carattere quasi etnografico, piuttosto che una prova eseguita con dichiarata e consapevole finalità artistica. I primi due si configurano come un vero e proprio diario delle ascensioni e delle attività svolte in montagna, con tanto di orari, quote altimetriche, condizioni metereologiche e difficoltà incontrate. Accanto a queste descrizioni si ritrovano i tracciati delle vie percorse, brevi disegni a matita, che illustrano con cura e dettaglio i profili delle vette e le distese dei ghiacciai.

L'attività del disegno più libero e scardinato dal contesto sportivo alpinistico trova spazio durante i momenti di pausa o di cattivo tempo: qui affronta scorci di villaggi montani, quasi sempre animati – secondo una sensibilità tipicamente verista – da personaggi impegnati in attività lavorative, caratterizzati da una rigida organizzazione dello spazio, confinati entro un riquadro rettangolare che fornisce i limiti del disegno. La medesima tipologia di soggetti, già studiati a matita, sono anche resi attraverso la tecnica dell'acquerello che sembra risentire, non tanto per un discorso di scomposizione dei colori ma piuttosto per l'autonomia che ogni singola pennellata assume nell'impianto cromatico, della pittura divisionista.

L'ultimo taccuino si configura invece in maniera nettamente diversa rispetto ai precedenti, consacrato esclusivamente al disegno ed alle prove all'acquerello. Comprende una cronologia più ampia, che va dal luglio 1901 al settembre 1902. Sfogliando le pagine si percepisce immediatamente una maggiore attenzione al dettaglio, un atteggiamento più riflessivo e analitico verso il soggetto, affrontato con una descrizione accurata dei volumi, delle ambientazioni e condotto attraverso lo studio attento delle ombre, nelle vedute di Gimillan e Lillaz del luglio 1901⁷.

La presenza di due disegni in particolare, realizzati nelle località di Cogne e Forno nell'agosto 1901, spingono il discorso un po' più avanti e lasciano presagire un tentativo, o almeno una conoscenza da parte dell'artista, delle potenzialità e delle funzioni che il disegno può assumere come espressione artistica indipendente, non più strumentale alla pittura. Sono gli anni, infatti, di una rinascita dell'interesse in Italia per il disegno e per l'illustrazione, sostenuto da importanti voci della critica e da occasioni espositive che non devono essere totalmente estranee a Malvano⁸. Nel disegno di Cogne, la scelta di sconfinare la riquadratura a matita (che vincola senza eccezioni lo spazio del disegno in tutta la serie dei taccuini di montagna) per proseguire il profilo dell'abitazione oltre lo spazio prestabilito,

può forse provenire da una conoscenza della stampa e dell'editoria illustrata, che fa ampio uso di questo espediente sia per questioni decorative che per sottolineare una maggiore continuità con il testo stesso. Un'attenzione verso queste ricadute che si ritrova ancora nel disegno di Forno, di poco successivo, dove un banalissimo cartello viene inquadrato al centro della composizione, privo di indicazioni, in controluce. Un soggetto che nel suo isolamento, nel suo aspetto evocativo e simbolico, non è poi così distante da alcune prove degli stessi pittori divisionisti riuniti attorno alla Galleria Grubicy di Milano, che trovano nel disegno possibilità e potenzialità complementari alla pittura oltretutto un sistema di guadagno più immediato. Malvano mantiene però un tratto disegnativo autonomo, particolarmente netto, molto distante da quel segno filamentoso e circolare che contraddistingue la produzione grafica degli artisti più rappresentativi, quali Gaetano Previati e Giovanni Segantini.

Una cartella di disegni, che reca sul fronte l'indicazione autografa "Accademia Parigi", sposta l'indagine ed il limite cronologico avanti di sette anni rispetto ai precedenti taccuini, aprendo a nuove questioni legate al disegno ed alle proprie funzioni. Arrivato a Parigi intorno al 1905 (probabilmente dopo un viaggio in Egitto intrapreso a seguito del conseguimento della laurea in medicina), si inserisce immediatamente in un *milieu* colto e raffinato, distante dalle testimonianze



Forno, 1901, matita su carta. Torino, Archivio Malvano-Marchesini



tramandate da altri italiani e stranieri approdati nella capitale francese – Soffici per primo – che vivono tra ristrettezze e indigenze. Si lega immediatamente a Serafino Macchiati, pittore di successo – e soprattutto illustratore – in Francia, che lo mette molto presto in contatto con Henri Barbusse, scrittore e giornalista impegnato in campo socialista, e con la moglie Helyonne, figlia del poeta parnassiano Catulle Mendès, allieva in quegli anni dello stesso Macchiati. È probabilmente grazie a questi contatti che Malvano, reduce a quel tempo dalla partecipazione ad alcune esposizioni di pittura – tutte torinesi –⁹, si ritrova nel 1909 tra gli artisti presenti nella sezione italiana del prestigioso Salon d’Automne¹⁰.

Tornando alla cartella, le datazioni apposte sui quattordici fogli (nonostante qualche presenza eterogenea, aggiunta in tempi diversi) collocano i primi disegni a partire dai primi mesi del 1910, all’indomani, quindi, dell’esposizione parigina. Un nudo virile, oltre la firma dell’artista, riporta l’indicazione “mars”, così come una serie di figure in costume o ancora un ritratto di un giovane elegantemente abbigliato, che precisano in calce anche la data “1910”. La tecnica del disegno è caratterizzata in questa serie da un tratteggio ampio a matita, molto più disinvolto e sicuro rispetto le precedenti prove, che sfuma sullo sfondo, preoccupandosi anche di fornire indicazioni ambientali. La figura umana è sempre al centro dell’attenzione e ne diventa motivo di studio e riflessione; un

Nudo maschile, [1910], matita su carta. Torino, Archivio Malvano-Marchesini

Profilo di donna, [1910], matita su carta. Torino, Archivio Malvano-Marchesini



disegno, dal gusto accademico, che non è più confinato entro le restrizioni della riquadratura ma libero di occupare tutto lo spazio del foglio.

Le poche indicazioni biografiche rimaste possono aiutare a chiarire la natura di questa cartella e a decifrarne meglio il proprio contenuto. Scorrendo gli indirizzi di Malvano a Parigi, desunti dalla corrispondenza del tempo, sappiamo che l’artista nel giugno del 1909 soggiorna in rue de Trévise, mentre da gennaio a giugno del 1910 è in rue de la Grande Chaumière, al numero nove¹¹. Particolarmente significativo quest’ultimo dato: la residenza dell’artista si colloca infatti esattamente a fianco di due delle più note accademie di pittura della città: l’Académie de la Grande Chaumière – che prende il nome dalla stessa via parigina – e l’Académie Colarossi. Le caratteristiche dei disegni potrebbero lasciar ipotizzare una frequentazione (anche se breve e discontinua) alle stesse istituzioni. A questi indizi si aggiungono altri elementi. Un ricordo – anche se condotto in chiave negativa – dell’Académie de la Grande Chaumière, viene trasmesso alla moglie Nella Marchesini, dall’artista rientrato a Parigi dieci anni dopo aver lasciato definitivamente la città¹².

Non si può infatti escludere che Malvano, arrivato in Francia con un bagaglio figurativo maturato in seno alla scuola piemontese-lombarda di pittura, scelga di aggiornarsi in una delle più prestigiose ed avanzate accademie private della città, forse su consiglio delle stesse frequentazioni che nel frattempo ha stretto nel capoluogo transalpino¹³. Un ulteriore disegno confermerebbe – forse – questa ipotesi: alcuni appunti più corsivi a matita mostrano alcuni personaggi impegnati nell’esercizio del disegno dal vero, forse compagni della stessa scuola, che diventano in questo caso modelli – tra una seduta e l’altra – di più spensierata rappresentazione.

Ma questo genere di impostazione sembra stare piuttosto stretto a Malvano. L’idea di istituzione, di accademia (che significa legame e appartenenza) verranno alcuni anni più tardi rifiutati categoricamente dall’artista: sia nelle confidenze all’amico Cino Bozzetti che nell’intimità del proprio taccuino sul quale, annotando i suoi pensieri sull’arte, l’accademia verrà considerata come un luogo “che ha stabilito l’insegnamento [...] con criteri artificiali che non corrispondono alla necessità” dove “vi si imparano i trucchi, lo chic, la cucina, e si perde la fresca visione spontanea del vero”¹⁴. Già in questo *corpus* ritroviamo un disegno che si allontana da questo tracciato, pur rimanendo entro un clima di fonti disponibili: una vecchia signora, descritta di profilo, è resa con un’ironia inaspettata, che sembra chiamare in campo la tradizione caricaturale francese, nel frattempo conosciuta durante i suoi soggiorni parigini. Un atteggiamento piuttosto distante dalla compostezza dei soggetti – dichiaratamente accademici – precedentemente individuati.



Studio di donna e teiera, [1919], matita su carta. Torino, Archivio Malvano-Marchesini

Dopo la prima guerra mondiale, le occasioni del disegno mostrano una diversa propensione, decisamente più libera, intesa questa volta come puro *divertissement* o come momento di verifica delle proprie capacità di rappresentazione dal vero. Un soggiorno a Le Trayas, località del sud della Francia dove Malvano è ospite nel 1919 della famiglia Barbusse, è l'occasione per prendere veloci appunti su un blocco da disegno. Tra le figure femminili ricorrenti in questa raccolta, si può forse riconoscere Helyonne, che viene qui mostrata in maniera estemporanea, colta nella sua quotidianità, ritratta durante i suoi momenti di riposo

e di svago. Un piccolo disegno a penna, forse il primo che adotta questa tecnica, la descrive poi impegnata nell'esercizio della pittura, collocata di fronte ad un'ampia finestra aperta sul paesaggio: una rappresentazione che è ben distante dal raffinato ritratto borghese che Malvano realizza nelle medesime circostanze di soggiorno (*M.me Barbusse à Le Trayas*, 1919 [Tav. XI]). Gli interni della stessa abitazione richiamano poi l'attenzione dell'artista, come nel disegno che mostra una teiera orientaleggiante appoggiata su un tavolino e descritta con un'attenzione analitica che anticipa il suo interesse verso la natura morta, ampiamente indagato negli anni a venire.

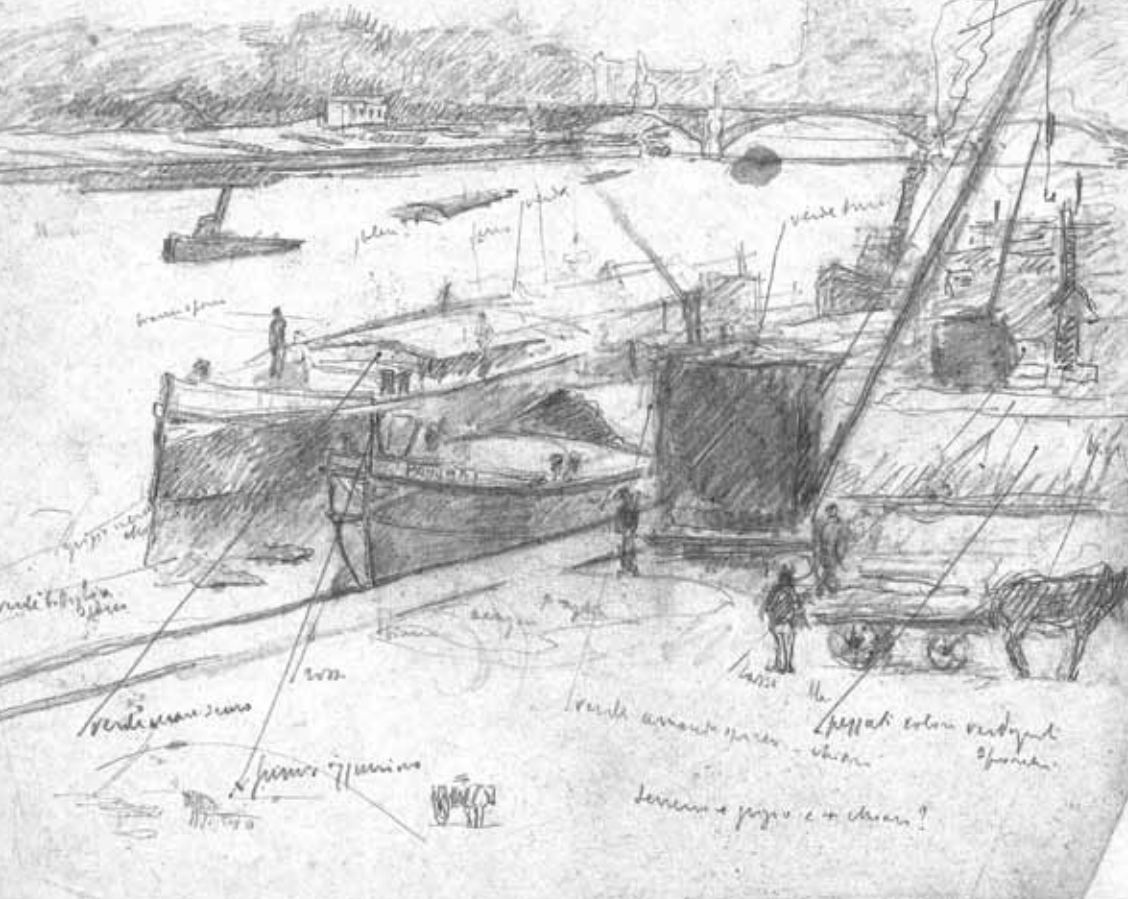
Un *corpus* particolarmente nutrito di disegni è stato poi individuato a partire dalla prima metà degli anni Venti, raccolto ancora in parte nella sua veste originaria, all'interno di blocchi da disegno, realizzati durante i frequenti soggiorni francesi. Una serie di ponti della città di Parigi, vedute urbane e scorci dei villaggi di provincia mettono in campo una nuova modalità operativa, più legata ai risultati che l'artista sta ottenendo in pittura¹⁵. I disegni acquistano qui una funzione preparatoria al dipinto, permettendo a Malvano di portare l'opera ad uno stadio avanzato direttamente nel suo studio e di concluderla successivamente, attraverso una verifica *in situ* del motivo.

Almeno fino alla metà degli anni Dieci l'artista resta legato al principio, nato sul mito



Studio per Lungosenna a Parigi, [1923], matita su carta. Torino, collezione privata

Culoz, [1923], matita su carta. Torino, Archivio Malvano-Marchesini



Cantieri sulla Senna, [1925], matita su carta. Torino, Archivio Malvano-Marchesini

di Segantini, che le opere debbano essere realizzate di fronte al soggetto. Ma i consigli e gli stimoli che nel frattempo intervengono sulla sua formazione lo portano a ripensare ai tempi ed alle modalità di elaborazione della pittura. Già intorno agli anni Dieci Macchiati suggerisce a Malvano di “lavorare poco tempo dal vero per un motivo che dura poco”¹⁶. Un’indicazione che verrà ribadita dalla stessa allieva, Helionne Barbusse, che gli consiglierà, per maggiore comodità e per raggiungere risultati migliori, di dipingere direttamente in studio¹⁷.

Consigli che sembrano essere accolti quando, a distanza di oltre dieci anni, Malvano scrive all'amico Cino Bozzetti a proposito del suo atelier: "mi chiudo [...] in una grande stanza che

ho trasformato, nell'albergo in cui abito, in studio: quasi come piace a me, cioè in mezzo davanti alle cose viventi che osservo studio e cerco di ritrarre come da un osservatorio – non posso proprio concepire lo studio tipico in cui si lavora fuori dal mondo come chi fa le monete false; come si fa a fare colà un art vivant?"¹⁸. Un pensiero che sembra mediato da una nuova consapevolezza, che mette innanzitutto al centro l'artista, il lavoro e il suo "stato d'animo" come componente imprescindibile per realizzare un'opera d'arte: "Opera del poeta è [...] di essere impressionato da un soggetto anche modesto, di cercare il carattere intimo e nascosto e rivelandolo (interpretazione) suggerire la stessa emozione che egli prova al pubblico"¹⁹.

I disegni di questi anni, proprio per questa nuova modalità operativa, dialogano molto bene con le opere e permettono – in alcuni casi – di verificare le corrispondenze direttamente con la pittura. È il caso del foglio intitolato *Mercato di Saint Médard a Parigi*, uno studio preparatorio per il dipinto omonimo del 1923 conservato ora alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, od ancora un disegno (facente parte di una serie più ampia) molto vicino all'opera *Lungosenna a Parigi* (Tav. XXV) della metà degli anni Venti. Una relazione stretta – tra disegno e dipinto – che torna ancora in *Sera nel villaggio, Culoz* (Tav. XXXIII), opera incominciata nel 1923 e ripresa nel 1927, ambientata nella provincia montana francese. In alcuni casi l'importanza



Battello (Studio), [1925], matita su carta. Torino,
Archivio Malvano-Marchesini

Quai de Seine, [1925], matita su carta. Torino,
Archivio Malvano-Marchesini



Place de l'Institut, [1923], matita su carta. Torino, Archivio Malvano-Marchesini

dello schizzo su carta non si limita al tracciato disegnativo, ma si precisa anche attraverso scritte e indicazioni apposte direttamente sul foglio, che forniscono informazioni puntuali sul colore o sulle luci percepite dal vivo, utili, una volta tornato in studio, ad abbozzare il motivo in pittura. Una serie di disegni e appunti veloci mostrano in questo senso una lunga gestazione per il soggetto del *Cantiere lungo la Senna*, che sarà affrontato compiutamente in due dipinti di ubicazione ignota, documentati esclusivamente da una riproduzione fotografica²⁰. Malvano, oltre a due disegni annotati, realizza una lunga serie di schizzi che mostrano nel dettaglio le barche, i carretti e le gru presenti nel cantiere fluviale. Un solido apparato di documentazione che si completa con tre acquerelli, in grado di restituire meglio i valori cromatici del soggetto.

Accanto alle vedute e agli scorci parigini (Rue de Seine, Place de l'Institut, Place Saint-Sulpice, Quai de la Seine, Pont Neuf, Pont Saint-Michel) l'indagine di Malvano si spinge poi verso la provincia francese, seguendo i suoi spostamenti ed i suoi viaggi lungo il paese. Scorci delle cittadine di Senlis, Aumont, Culoz e Megève sono affrontati a partire dagli anni Venti sia con la tecnica del disegno a matita che con l'inchiostro.

In tutta questa produzione grafica, ritorna la scelta di confinare il soggetto entro un riquadro rettangolare, che fornisce i limiti e gli spazi del disegno, con l'intenzione – forse – di



Senlis, [1927], china su carta. Torino, collezione privata



Senlis, [1927], matita su carta. Torino, Archivio Malvano-Marchesini

simulare il formato della tela o della tavola. Le frequenti cancellature, le correzioni dei margini laterali e superiori, i ripensamenti sullo spazio, mostrano come Malvano abbia inteso a fondo quanto l'equilibrio interno degli elementi possa giocare un ruolo fondamentale nella riuscita o meno di un'opera. Una consapevolezza compositiva che si ritrova già *in nuce* in questa serie di fogli, realizzati in Francia lungo tutti gli anni Venti.

¹ *Da Albi e cartelle. Espressioni grafiche di Artisti dell'800 e del 900. Omaggio a Ugo Malvano*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Fogliato, 6-21 dicembre 2003), Torino 2003. Si veda in particolare il contributo di P. Mantovani, *I disegni di un pittore*, in Ivi, p. n.n. I disegni, sempre relativi al periodo della guerra, sono ripresentati in occasione della mostra condivisa con Nella Marchesini *Il rifugio dell'amicizia. La collina torinese 1943-1945. Ugo Malvano e Nella Marchesini: tra arte e storia (1944-45)*, a cura di A. Malvano, P. Mantovani, catalogo della mostra (Pecetto Torinese, Vecchio Forno, 21-29 aprile 2012), 2012.

² Per quanto riguarda i contributi più recenti si vedano i cataloghi delle mostre *Ugo Malvano (1878-1952). Un pittore fra Torino e Parigi*, catalogo della mostra (Cherasco, Palazzo Salmatoris, 27 aprile - 19 maggio 2002) Cherasco 2002; *Ugo Malvano (1878-1952). L'esperienza di un pittore tra Torino e Parigi*, a cura di E. Genesio, R. Maggio Serra, A. Malvano, P. Mantovani, M. Rosci, (Torino, Archivio di Stato, 5 settembre - 1 ottobre 2006), Torino 2006.

³ Il limite del 1930 è determinato dalle scelte di cronologia proposte nel presente catalogo.

⁴ *Paesaggio piemontese*, olio su tavola, 22 x 34 cm. Torino, collezione privata (UM 42); *Paesaggio piemontese*, olio su tavola, 23 x 33 cm. Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (UM 408); *Paesaggio con due alberi*, olio su tavola, 24 x 35 cm. Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (UM 409); *Campo di zucche*, olio su tavola, 24 x 33 cm. Torino, collezione privata (UM 44).

⁵ Circa i rapporti di Malvano e le influenze nei primi anni del Novecento si veda R. Maggio Serra, *Una doppia ricerca: Ugo Malvano nei primi vent'anni del Novecento*, in *Ugo Malvano (1878-1952). L'esperienza di un pittore...*, cit., pp. 7-19.

⁶ Archivio Malvano-Marchesini, Fondo UM, Faldone 2, Fascicolo 1-2, Taccuini di montagna. I tre taccuini coprono

rispettivamente i periodi: 15 luglio - 27 agosto 1900; 16 luglio - 31 agosto 1902; 22 luglio 1901 - 12 ottobre 1902.

⁷ Entrambe le località sono frazioni della città di Cogne, in Valle d'Aosta.

⁸ La presenza del disegno e della grafica, già documentata alla Prima Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia del 1895, assumerà un'importanza sempre maggiore nella rassegna veneziana, con l'istituzione di apposite sezioni. A partire dagli ultimi anni dell'Ottocento, l'attenzione verso il disegno e il "bianco e nero" si inserisce in un contesto più ampio di rinnovamento delle arti in Italia, sostenuto da importanti riviste quali "Emporium" e "Il Risorgimento Grafico" ma anche da occasioni espositive specifiche, come la I^a Esposizione Internazionale di "Bianco e Nero" inaugurata alla Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma, nell'aprile del 1902.

⁹ Nel 1907 Malvano partecipa con tre dipinti intitolati *Studio* alla Esposizione LXVI, organizzata dalla Società Promotrice delle Belle Arti di Torino. L'anno successivo, sempre con tre opere, è presente alla II Esposizione Quadriennale. Nella primavera del 1909, ancora alla Promotrice, espone il dipinto *In Valnontey*.

¹⁰ In questa occasione espone il dipinto *Montagnes*, riprodotto sulla rivista francese "Je sais tout"; cfr. Arts, 15 Septembre - 15 Novembre 1909, in "Je sais tout", Parigi, vol. LIX, n. 54, 15.12.1909, p. 657.

¹¹ L'indicazione di residenza, presso la rue de la Grande Chaumière, ritornerà ancora a distanza di anni, dopo la guerra, come recapito parigino di riferimento indicato nei cataloghi del Salon d'Automne del 1921 e Salon des Artistes Indépendants del 1922 ai quali Malvano partecipa.

¹² "La vecchia accademia della Grande Chaumière che col pretesto del nome risparmia certe riparazioni indispensabili e sa di baracca" (Lettera di U. Malvano a N. Marchesini, 16 marzo 1937; Archivio Malvano-Marchesini, Fondo MM, Faldone 3, Fascicolo 1).

¹³ L'attaccamento all'ambiente accademico francese si registra anche negli anni successivi, quando Malvano espone negli esclusivi Salon del 1913 e 1914. Nei cataloghi, accanto al suo nome, viene riportata l'indicazione "élève de MM. Jean-Paul Laurens et L.[ucien] Simon". Si tratta di due artisti di rilievo – seppur con sfaccettature diverse – particolarmente riconosciuti nel panorama artistico del paese, entrambi professori nelle accademie cittadine.

¹⁴ Archivio Malvano-Marchesini, Fondo UM, Faldone 2, Fascicolo 3, Appunti sull'arte. La pagina, priva di datazione, può essere collocata intorno alla metà degli anni Venti.

¹⁵ Relativamente alla pittura di Malvano ed ai suoi pensieri sull'arte, si veda P. Mantovani, *Ugo Malvano: pensieri di pittura*, in *Ugo Malvano (1878-1952). L'esperienza di un pittore...*, cit., pp. 38-50.

¹⁶ Il consiglio è riportato in una lettera che Malvano scrive a Macchiati stesso, il 3 gennaio 1912, mentre si trova a La Thuile. La corrispondenza di Malvano a Macchiati è conservata presso l'Archivio Macchiati di Milano.

¹⁷ "Pour faire une œuvre il faut réduire au maximum l'effort matériel, il faut mettre le cerveau dans les meilleures conditions possibles, et ne pas risquer de le détourner de son but; tout effort fait en dehors de la recherche artistique pendant le travail est un obstacle au bon travail [...] et cet effort là vous le donnerez dans un atelier chaud, les mains libres les couleurs bien légères, at alors vous verrez le progrès comme il viendra vite" (Lettera di H. Barbusse a U. Malvano, 5 marzo 1912, Archivio Malvano-Marchesini, Fondo UM, Faldone 4, Fascicolo 2).

¹⁸ Lettera di U. Malvano a C. Bozzetti, 15 dicembre 1926, Archivio Bozzetti, Borgoratto Alessandrino (Alessandria).

¹⁹ Archivio Malvano-Marchesini, Fondo UM, Faldone 2, Fascicolo 3, Appunti sull'arte. Per la datazione, cfr. *supra*, nota 14.

²⁰ *Cantiere lungo la Senna*, [olio] su supporto sconosciuto, ubicazione ignota (UM 650); *Cantiere lungo la Senna*, [olio] su supporto sconosciuto, ubicazione ignota (UM 651).

TAVOLE



I. *Pont St. Michel e Notre-Dame (Studio)*, 1910
Torino, collezione privata



II. *Bois de Boulogne*, 1912
Torino, collezione privata



III. *Porto con barche*, 1912
Torino, collezione privata



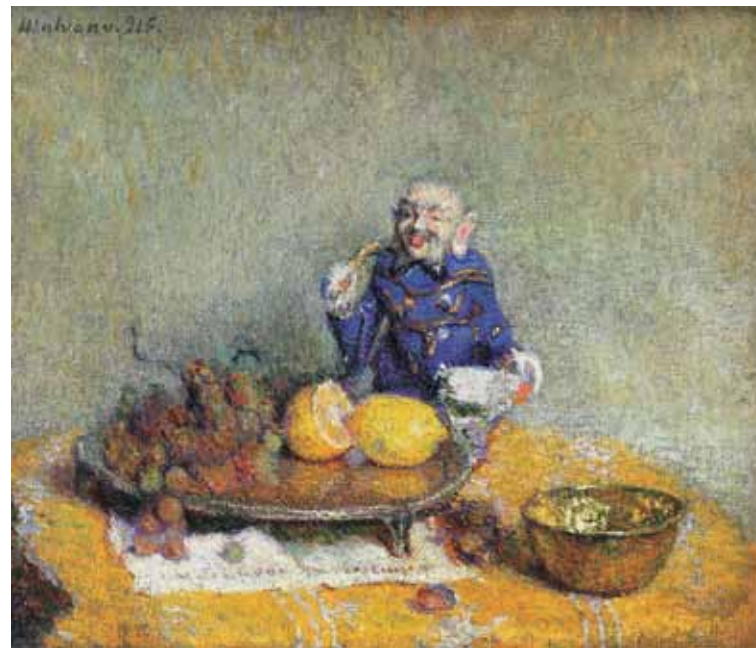
IV. *Ponte sulla Senna*
Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea



V. *Nudo azzurro*
Genova, collezione privata



VI. *Ragazza allo scrittoio*
Torino, collezione privata



VII. *Natura morta con Budda*, 1915
Torino, collezione privata



VIII. *Interno dello
studio con cavalletto*
Torino, collezione
privata



IX. *Ritratto di ragazza*
Torino, collezione privata



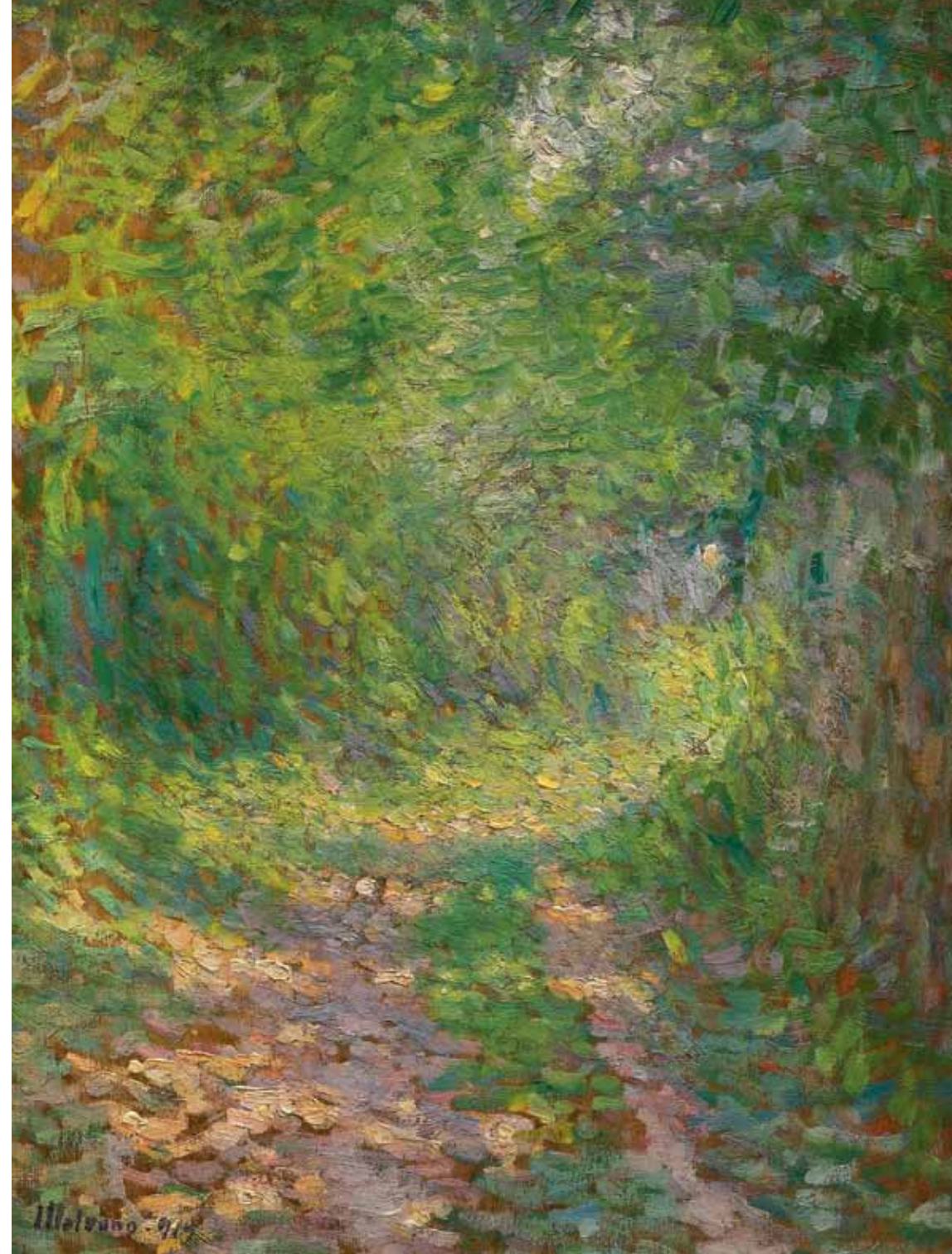
X. *Henri Barbusse col
cappello verde*
Parigi,
collezione privata



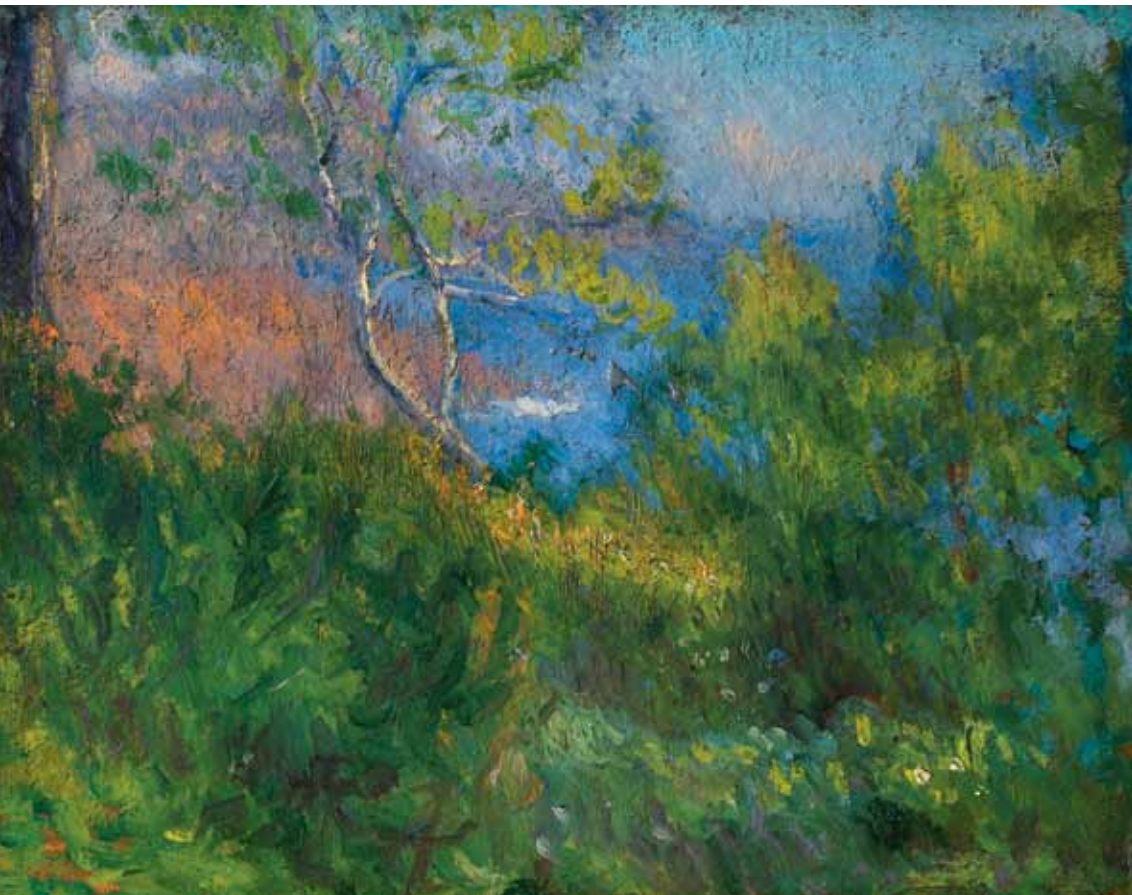
XI. *M.me Barbusse à
Le Trayas, 1919*
Torino,
collezione privata



XII. *Ritratto di Henri Barbusse*
Torino, collezione privata



XIII. *Sentier*, 1919
Torino, collezione privata



XIV. *Paesaggio in riviera*
Torino, collezione privata



XV. *Studio di paese marino (Antibes)*, 1920
Torino, collezione privata



XVI. *Vista di Antibes fra mare e cielo*
Torino, collezione privata



XVIII. *Casa dal mare (Antibes)*, 1920
Torino, collezione privata

XVII. *Paesaggio alberato ad Antibes*
Torino, collezione privata



XIX. *Natura morta con mele*
Torino, collezione privata



XX. *Natura morta con limoni e arance*
Torino, collezione privata



XXI. *Sera nel porto*
(*Conversazione in riva al mare, Antibes*), 1921
Torino, collezione privata

XXII. *Sera nel porto (Studio)*
Torino, collezione privata

XXIII. *La cattedrale di Senlis*, 1921
Torino, collezione privata





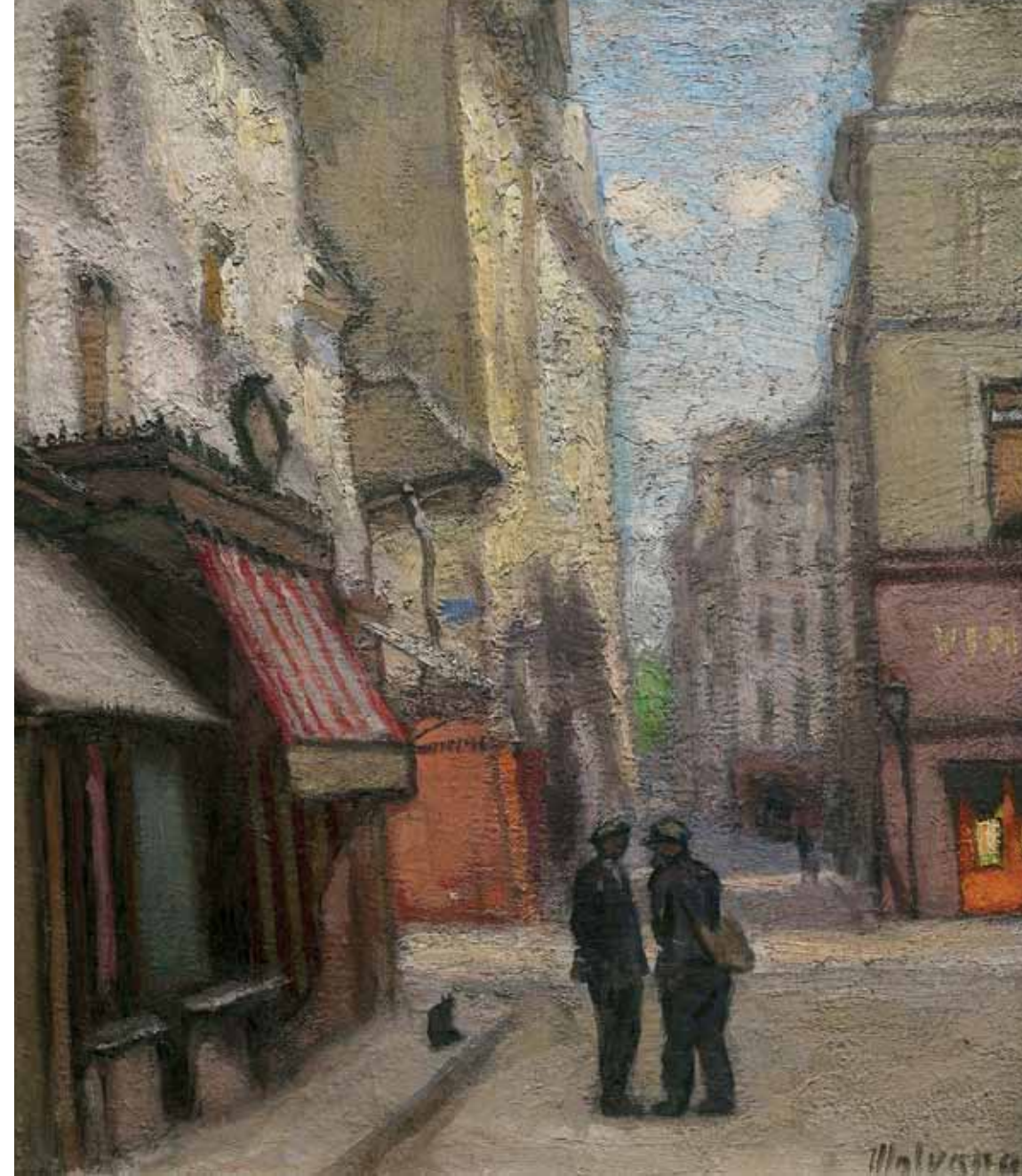
XXIV. *L'entrée de la ville*, 1921
Torino, collezione privata



XXV. *Lungosenna a Parigi*
Torino, collezione privata



XXVI. *Une rue à Culoz (Ain)*
Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea



XXVII. *Strada di città francese*
Torino, collezione privata



XXIX. *Dalie*, 1921
Torino, collezione privata

XXVIII. *Square à Paris*, 1923
Torino, collezione privata



XXX. *Besançon*, 1924
Torino, collezione privata



XXXI. *Natura morta con tovaglia disegnata*
Torino, collezione privata



XXXII. *Grenoble*, 1924
Torino, collezione privata



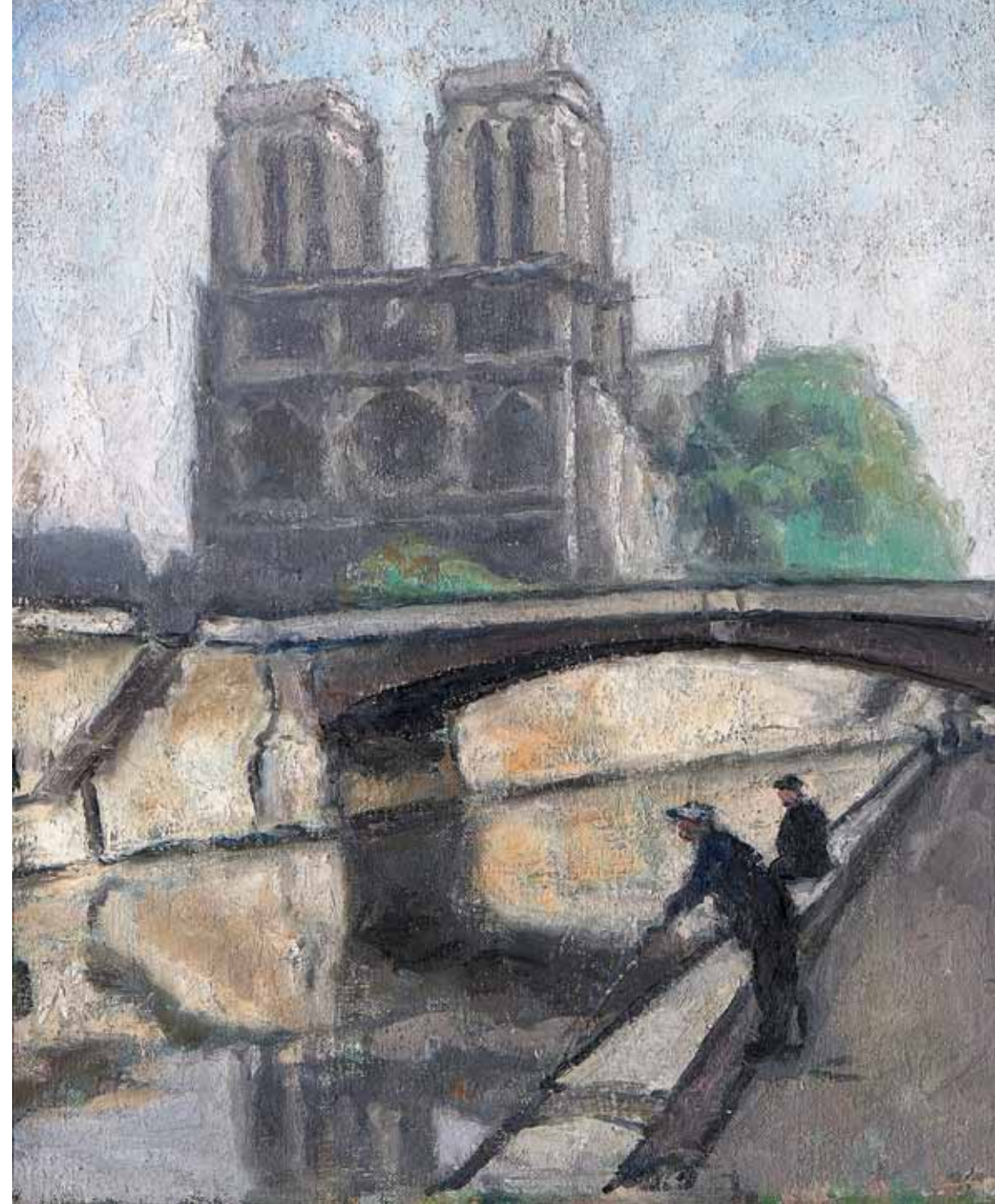
XXXIII. *Sera nel villaggio, Culoz*, 1923, 1927
Torino, collezione privata



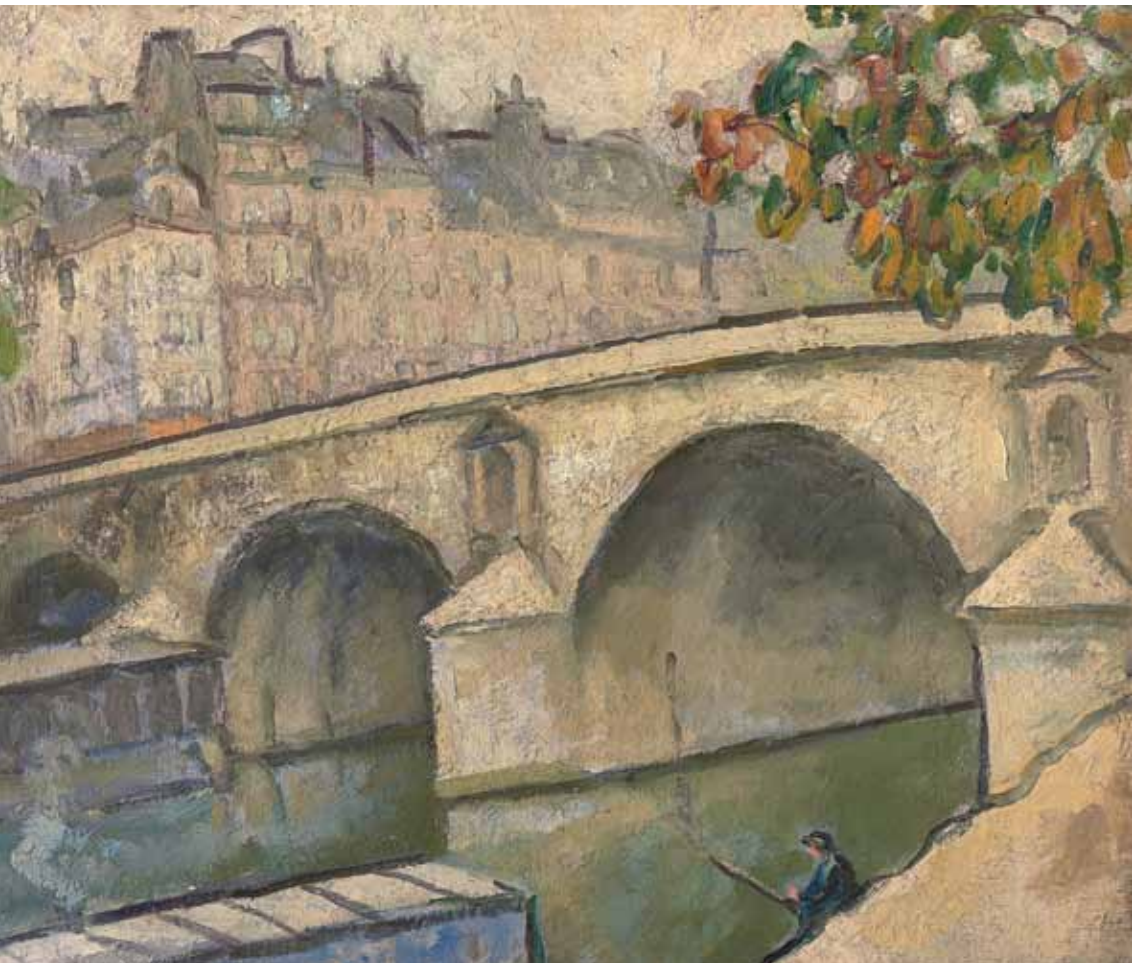
XXXIV. *Ponte e chiatta sulla Senna*
Torino, collezione privata



XXXV. *Ponte Marie a Parigi*
Torino, Galleria Civica d'Arte
Moderna e Contemporanea



XXXVI. *Petit Pont e Notre-Dame*
Torino, collezione privata



XXXVII *Parigi, Pont St. Marie*
Borgoratto Alessandrino, collezione privata



XXXVIII. *Un coin de la ville, Beauvais*
Torino, collezione privata



XXXIX. *La Cité*, 1929
Parigi, collezione privata



XL. *Strada parigina dall'alto*
Torino, collezione privata



XLI. *Cittadina in Francia*
(*Aumont*), 1929
Torino, collezione privata



XLII. *Strada a Torino sotto il Monte dei Cappuccini*, 1929
Torino, collezione privata



XLIII. *Piazza Carlina con la Chiesa di Santa Croce*, 1933
Torino, collezione privata



Autoritratto allo specchio con fruttiera,
olio su tela (Arch. UM 353). Torino,
collezione privata

BIOGRAFIA

Nasce a Torino nel 1878 da una famiglia dell'alta borghesia ebraica.

Dopo una formazione classica, si laurea in Medicina nel 1903. Fin dall'adolescenza, montagna e arte sono i suoi campi d'interesse privilegiato.

Risalgono al 1897-98 i primi dipinti di cui si ha traccia: piccoli paesaggi che si inseriscono nell'ambito del paesismo piemontese. Accanto alla pittura, si dedica all'attività alpinistica, che negli anni successivi lo porterà a cimentarsi in impegnative escursioni assieme a noti accademici del CAI, come testimoniano alcune riviste specialistiche dell'epoca e le innumerevoli fotografie conservate in archivio. Per molti anni la montagna sarà un tema ricorrente nella sua produzione pittorica.

Il suo esordio pubblico come pittore è del 1907, quando espone alla Promotrice di Torino, dove continuerà a essere presente con regolarità fino al 1936.

Iniziano in quegli stessi anni i lunghi soggiorni parigini, dove si inserisce nella cerchia di artisti e intellettuali che frequentano il pittore Serafino Macchiati e il noto scrittore socialista Henri Barbusse con la moglie Helyonne Mendès, pittrice. Il confronto con l'ambiente artistico e culturale francese, la frequentazione di gallerie e Salon, gli consentono di aggiornare il proprio linguaggio figurativo sui modelli di impressionismo e postimpressionismo.

I soggiorni in Francia si alternano a lunghe permanenze a La Thuile, dove dipinge *en plein air* confrontandosi con l'amico pittore Cesare Maggi. Nel 1909 espone tre paesaggi di montagna al Salon d'Automne: uno di questi è segnalato e riprodotto su una nota rivista culturale parigina. Nel 1913 e 1914 è presente al Salon des Artistes Français. Prosegue parallelamente l'attività espositiva in Italia: nel 1913 partecipa a Napoli all'Esposizione Nazionale della CNAG e nel 1915, a Milano, alla Mostra Annuale della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente. L'attività pittorica ed espositiva subisce un'interruzione con l'inizio della Grande guerra, cui Malvano partecipa come ufficiale degli alpini e istruttore dei Reparti sciatori; ferito al fronte nel 1915, gli viene conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Dal dopoguerra, fino al 1929 vive e lavora prevalentemente a Parigi, con soggiorni ad Antibes e ad Aumont presso gli amici Henri e Helyonne Barbusse; espone al Salon d'Automne del 1921 e, nel 1922, al Salon des Artistes Indépendants; nel 1928 realizza una personale alla Galleria Chéron di Parigi.

Nel 1925 partecipa a Milano all'Esposizione Nazionale d'Arte della Reale Accademia di Brera e, nel '26, è presente con sette opere all'Esposizione delle Vedute di Torino organizzata a Palazzo Bricherasio dalla Società Antonio Fontanesi.

Nel 1930 sposa la pittrice Nella Marchesini, già allieva di Felice Casorati, e si stabilisce a Torino.

Realizza nel 1933 una personale alla Sala d'Arte Guglielmi di Torino.

Dal 1940, a causa della guerra e delle persecuzioni razziali, si rifugia con la famiglia prima a Drusacco nelle valli del Canavese, poi a Rosero sulla collina torinese.

Nel 1946 partecipa insieme alla moglie Nella alla mostra dedicata ai due artisti dalla Galleria La Bussola di Torino e realizza una personale alla Galleria Ghittino di Vercelli; una nuova personale avrà luogo nel 1947 alla Saletta del Grifo di Torino. Partecipa nel 1948 alla Quadriennale di Roma e nel 1951 alla Quadriennale torinese; espone in altre manifestazioni artistiche a Torino, Saint Vincent e Alessandria.

Nel 1951, colpito da ictus e impedito nell'uso della mano destra, riprende a dipingere con la sinistra. Muore a Finale Ligure l'anno successivo.

Nel 1953 la moglie Nella organizza e presenta una retrospettiva alla galleria La Bussola.

OPERE ESPOSTE

Il numero preceduto dalla sigla UM indica il codice con cui l'opera è inventariata nell'Archivio dei dipinti di Ugo Malvano. La posizione delle iscrizioni presenti sul dipinto (basso, alto, sinistra, destra), sono indicate in forma abbreviata. La lettera in apice accanto al luogo di esposizione di un'opera (Esp.) rimanda all'elenco *Esposizioni* e permette l'indicazione della specifica mostra in caso di più esposizioni realizzate nello stesso anno e luogo. L'elenco delle opere segue un criterio cronologico; la sequenza è stata costruita partendo dalle date certe apposte dall'artista (indicate accanto al titolo), integrata dai dipinti non datati attraverso il confronto stilistico e gli elementi biografici a disposizione.

1. *Pont St. Michel e Notre-Dame (Studio)*, 1910
olio su tavola, 26,5 x 35 cm (UM 99)
firma b.s., data a.d.
Esp.: 1946 TORINO
Torino, collezione privata
Tav. I

2. *Riflessi sull'acqua*
olio su tavola, 26,5 x 35 cm (UM 70)
Torino, collezione privata

3. *Sole d'autunno sulla Senna*
olio su tavola, 25,5 x 35 cm (UM 76)
Esp.: 2015 TORINO
Torino, collezione privata

4. *Natura morta con piatto e uova*
olio su tela, 35 x 46 cm (UM 246)
Esp.: 1978 TORINO^c; 2002 CHERASCO; 2006 TORINO^c;
2008 RIVAROLO CANAVESE^b; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

5. *Natura morta con bicchiere di vino*
olio su tela, 37 x 54 cm (UM 256)
Esp.: 2003 TORINO^c; 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO
CANAVESE^b; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

6. *Champs Elisées*, 1912
olio su tavola, 35 x 27 cm (UM 78)
luogo e data b.s. "Paris 1912"
Esp.: 2002 CHERASCO, MILANO; 2003 TORINO^c; 2006
TORINO^c; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

7. *Bois de Boulogne*, 1912
olio su tavola, 27 x 33 cm (UM 77)
luogo e data "Parigi 1912" sul *verso*
Esp.: 2002 CHERASCO; 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO
CANAVESE^b; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata
Tav. II

8. *Porto con barche*, 1912
olio su tavola, 27 x 35 cm (UM 84)
data sul *verso*
Esp.: 2002 CHERASCO; 2006 TORINO^c
Torino, collezione privata
Tav. III

9. *Nel porto*, 1913
olio su tavola, 25 x 33 cm (UM 85)
data sul *verso*
Esp.: 1978 TORINO^c
Torino, collezione privata

10. *La Senna a Parigi*, 1913
olio su tavola, 30 x 25 cm (UM 413)
luogo e data b.d. "Parigi .913"
Esp.: 1979 TORINO^a
Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e
Contemporanea (inv. P/1904)

11. *Ponte sulla Senna*
olio su tavola, 27 x 35 cm (UM 415)
Esp.: 1979 TORINO^a; 2006 TORINO^c
Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e
Contemporanea (inv. P/1903)
Tav. IV

12. *Nudo azzurro*
olio su cartone, 66 x 54 cm (UM 254)
Esp.: 1978 TORINO^c; 2002 CHERASCO; 2006 TORINO^c;
2010 SALUZZO
Genova, collezione privata
Tav. V

13. *Ritratto azzurro*
olio su cartone, 54 x 46 cm (UM 365)
Esp.: 2006 TORINO^c; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

14. *Interno dello studio con paravento a fiorami*
olio su tela, 46 x 55 cm (UM 245)
Esp.: 2002 CHERASCO; 2003 TORINO^c; 2006 TORINO^c;
2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

15. *Donna seduta al tavolino*
olio su tela, 46 x 55 cm (UM 244)
Esp.: 2002 CHERASCO; 2003 TORINO^c; 2006 TORINO^c
Torino, collezione privata

16. *Donna al tavolino*
olio su tela, 50 x 61 cm (UM 257)
Esp.: 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

17. *Ragazza allo scrittoio*
olio su tela, 50 x 61 cm (UM 250)
Esp.: 2002 CHERASCO; 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO
CANAVESE^b; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata
Tav. VI

18. *Natura morta con mele rosse*
olio su tavola, 33 x 42 cm (UM 247)
Esp.: 2002 CHERASCO; 2003 TORINO^c; 2006 TORINO^c;
2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

19. *Natura morta con Budda*, 1915
olio su tela applicata su cartone, 46 x 55 cm
(UM 248)
firma e data a.s.
Esp.: 2002 CHERASCO; 2003 TORINO^c; 2004 TORINO^c;
2006 TORINO^c; 2009 TORINO^b; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata
Tav. VII

20. *Ritratto di ragazza*
olio su tela, 62 x 51 cm (UM 251)
Esp.: 2002 CHERASCO; 2003 TORINO^c; 2006 TORINO^c;
2010 SALUZZO
Torino, collezione privata
Tav. IX

21. *Interno dello studio con cavalletto*
olio su tavola, 35 x 27 cm (UM 97)
Esp.: 2006 TORINO^c; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata
Tav. VIII

22. *Interno con cassettoni*
olio su tavola, 35 x 26,5 cm (UM 98)
Esp.: 2006 TORINO^c; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

23. *Interno con cassettoni (Antibes)*, 1916
olio su tavola, 27 x 22 cm (UM 606)
firma b.d.

luogo e data sul verso

Esp.: 2007 CANELLI

Borgoratto Alessandrino, collezione privata

24. *M.me Barbusse à Le Trayas*, 1919

olio su cartone, 35 x 27 cm (UM 103)

luogo, data “Mai 1919” e firma b.d.

Esp.: 2002 CHERASCO; 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b; 2010 SALUZZO

Torino, collezione privata

Tav. XI

25. *Henri Barbusse col cappello verde*

olio su cartone, 35 x 27 cm (UM 100)

Esp.: 2002 CHERASCO; 2006 TORINO^c

Parigi, collezione privata

Tav. X

26. *Le Trayas, mare*, 1919

olio su cartone, 27 x 35 cm (UM 366)

firma, data e luogo b.d.; dedica “a Ida, Aprile 920”

etichetta b.s. “n. 359”

Esp.: 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b

Torino, collezione privata

27. *Ritratto di Henri Barbusse*

olio su cartone, 35 x 27 cm (UM 102)

Esp.: 2002 CHERASCO; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b;

2010 SALUZZO

Torino, collezione privata

Tav. XII

28. *Sentier*, 1919

olio su tavola, 35 x 27 cm (UM 79)

firma e data b.s.

etichetta sul verso “Sentier, U. Malvano, 17 rue de Boissonade, Paris”

Esp.: 2008 RIVAROLO CANAVESE^b; 2010 SALUZZO

Torino, collezione privata

Tav. XIII

29. *Paesaggio autunnale*

olio su tavola, 27 x 35 cm (UM 80)

Esp.: 2002 CHERASCO; 2006 TORINO^c

Torino, collezione privata

30. *Alberi in riva al torrente*, 1919

olio su tavola, 27 x 35 cm (UM 81)

datato sul verso

Esp.: 2002 CHERASCO

Torino, collezione privata

31. *Prato con alberi*

olio su tavola, 27 x 35 cm (UM 82)

firmato sul verso

Esp.: 2002 CHERASCO

Torino, collezione privata

32. *Paesaggio in riviera*

olio su cartone, 27 x 35 cm (UM 604)

Esp.: 2013 TORINO^b

Torino, collezione privata

Tav. XIV

33. *Cielo sulla campagna*

olio su tavola, 27 x 35 cm (UM 64)

Esp.: 2002 CHERASCO; 2010 SALUZZO

Torino, collezione privata

34. *Case dal mare (Antibes)*, 1920

olio su cartone, 27 x 35 cm (UM 83)

luogo e data sul verso

Esp.: 2002 CHERASCO; 2003 TORINO^c; 2006 TORINO^c

Torino, collezione privata

Tav. XVIII

35. *Paesaggio alberato ad Antibes*

olio su tavola, 35 x 26,5 cm (UM 603)

Esp.: 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b

Torino, collezione privata

Tav. XVII

36. *Cap d'Antibes*, 1920

olio su tavola, 27 x 35 cm (UM 608)

luogo e data sul verso

Esp.: 2007 CANELLI

Borgoratto Alessandrino, collezione privata

37. *Studio di paese marino (Antibes)*, 1920

olio su tavola, 9 x 13,5 cm (UM 588)

luogo e data sul verso

Torino, collezione privata

Tav. XV

38. *Vista di Antibes fra mare e cielo*

olio su cartone, 9 x 13,5 cm (UM 587)

Torino, collezione privata

Tav. XVI

39. *Tramonto ad Antibes*

olio su tavola, 9 x 13,5 cm (UM 589)

Torino, collezione privata

40. *Studio di Antibes dal mare*, 1920

olio su tavola, 8,5 x 14 cm (UM 592)

data sul verso

Torino, collezione privata

41. *Mercato ad Antibes (Studio)*, 1920

olio su tavola, 23 x 29 cm (UM 90)

luogo e data sul verso

Torino, collezione privata

42. *Dalie*, 1921

olio su tela, 80 x 66 cm (UM 243)

firma e data b.s.

Esp.: 2002 CHERASCO; 2010 SALUZZO

Torino, collezione privata

Tav. XXIX

43. *Natura morta con pere e uva*

olio su cartone, 49 x 64 cm (UM 458)

Esp.: 2010 SALUZZO

Torino, collezione privata

44. *Natura morta con mele*

olio su cartone, 46 x 55 cm (UM 449)

Esp.: 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b

Torino, collezione privata

Tav. XIX

45. *Natura morta con limoni e arance*

olio su tela, 54 x 64,5 cm (UM 139)

firma b.s.

Esp.: 2003 TORINO^c

Torino, collezione privata

Tav. XX

46. *Sera nel porto (Studio)*

olio su tavola, 27 x 35 cm (UM 236)

Torino, collezione privata

Tav. XXII

47. *Sera nel porto (Conversazione in riva al mare, Antibes)*, 1921

olio su tela, 60 x 74 cm (UM 235)

firma e data b.s.

Esp.: 1921 TORINO; 2002 CHERASCO, MILANO; 2003 TORINO^c; 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b;

2010 SALUZZO

Torino, collezione privata

Tav. XXI

48. *La cattedrale di Senlis*, 1921

olio su tela, 80 x 66 cm (UM 233)

firma e data b.s.

Esp.: 1922 TORINO; 2002 CHERASCO; 2003 TORINO^c; 2004 TORINO^c; 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO

CANAVESE^b; 2009 TORINO^b; 2010 SALUZZO

Torino, collezione privata

Tav. XXIII

49. *L'entrée de la ville*, 1921

olio su tela, 65 x 81 cm (UM 653)

firma e data b.s.

Esp.: [1921 PARIGI]

Torino, collezione privata

Tav. XXIV

50. *Lungosenna a Parigi*

olio su tela, 53 x 64,5 cm (UM 238)

Esp.: 2002 CHERASCO; 2003 TORINO^c; 2006 TORINO^c; 2008 NOVI LIGURE; 2010 SALUZZO

Torino, collezione privata

Tav. XXV

51. *Coin de village, Culoz*, 1923
olio su cartone, 50 x 60 cm (UM 252)
firma e data b.s.
titolo sul *verso*
Esp.: 2002 CHERASCO; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b;
2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

52. *Une rue à Culoz (Ain)*
olio su cartone, 46 x 55 cm (UM 417)
firma b.s.
titolo sul *verso*
Esp.: 1979 TORINO^a; 1981 TORINO^b; 2006 TORINO^c
Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e
Contemporanea (inv. P/1907)
Tav. XXVI

53. *Square à Paris*, 1923
olio su tela, 61 x 50 cm (UM 699)
firma e data b.s.
Esp.: 2008 RIVAROLO CANAVESE^b; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata
Tav. XXVIII

54. *Scorcio di città francese*, 1923
olio su tela, 61 x 50 cm (UM 573)
firma e data b.s.
Esp.: 2006 TORINO^c
Torino, collezione privata

55. *Strada di città francese*
olio su tela, 60 x 50 cm (UM 253)
firma b.d.
Esp.: 2002 CHERASCO; 2003 TORINO^c; 2008 RIVAROLO
CANAVESE^b
Torino, collezione privata
Tav. XXVII

56. *Fiori rossi nel vaso a righe*, 1923
olio su tela, 74 x 126 cm (UM 395)
sigla e data b.s.
Esp.: 2008 RIVAROLO CANAVESE^b; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

57. *Natura morta con tovaglia disegnata*
olio su cartone, 46 x 54 cm (UM 364)
firma a.d.
Esp.: 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b
Torino, collezione privata
Tav. XXXI

58. *Natura morta con brocca verde*, 1924
olio su cartone, 46 x 55 cm (UM 264)
firma e data b.s.
Esp.: 2006 TORINO^c
Parigi, collezione privata

59. *Natura morta con rose e portacenere*, 1924
olio su cartone, 60,5 x 50 cm (UM 377)
firma e data b.s.
Esp.: 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

60. *Strada di paese francese con carretto e mulo*
olio su cartone, 46 x 55,5 cm (UM 613)
Esp.: 2007 CANELLI
Borgoratto Alessandrino, collezione privata

61. *Sera nel villaggio, Culoz*, 1923, 1927
olio su cartone, 53 x 64,5 cm (UM 240)
firma e data b.s.; etichetta b.d. “n. 151”
titolo sul *verso*
Esp.: 1926 TORINO^a; 1970 TORINO; 2002 CHERASCO;
2006 TORINO^c; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata
Tav. XXXIII

62. *Besançon*, 1924
olio su cartone, 27 x 35 cm (UM 700)
firma e data b.d.
luogo sul *verso*
Esp.: 1933 TORINO; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b
Torino, collezione privata
Tav. XXX

63. *Grenoble*, 1924
olio su cartone, 26 x 34 cm (UM 91)
firma e data b.s.; luogo e data a.s.
Esp.: 1925 TORINO; 1981 TORINO^a; 2008 RIVAROLO
CANAVESE^b
Torino, collezione privata
Tav. XXXII

64. *Strada cittadina di notte*
olio su tavola, 27 x 24 cm (UM 66)
Esp.: 2006 TORINO^c
Torino, collezione privata

65. *Petit Pont e Nôtre-Dame*
olio su tela, 55 x 46 cm (UM 719)
Torino, collezione privata
Tav. XXXVI

66. *Ponte e chiatta sulla Senna*
olio su cartone, 38 x 46 cm (UM 263)
Torino, collezione privata
Tav. XXXIV

67. *Ponte Marie a Parigi*
olio su cartone, 46 x 55 cm (UM 418)
firma a.d.
sul *verso* “Pont S. Marie”
Esp.: 1979 TORINO^a; 1981 TORINO^b; 2006 TORINO^c
Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e
Contemporanea (inv. P/1908)
Tav. XXXV

68. *Parigi, Pont St. Marie*
olio su cartone, 46 x 55 cm (UM 612)
titolo sul *verso*
Esp.: 1983 TORINO; 2007 CANELLI
Borgoratto Alessandrino, collezione privata
Tav. XXXVII

69. *Villaggio in Bretagna*
olio su tavola, 9 x 13 cm (UM 567)
Torino, collezione privata

70. *Marina con nuvole bianche e dune*
olio su cartone, 8,5 x 13,5 cm (UM 576)
Torino, collezione privata

71. *Paesaggio marino nuvoloso*
olio su cartone, 16 x 27,5 cm (UM 88)
Torino, collezione privata

72. *Un coin de la ville, Beauvais*
olio su cartone, 46 x 55 cm (UM 401)
firma b.s.
titolo sul *verso*
Torino, collezione privata
Tav. XXXVIII

73. *Veduta di Parigi di sera*, 1928
olio su cartone, 22 x 16 cm (UM 93)
firma b.s.
data sul *verso* “18.11.1928”
Esp.: 2002 CHERASCO; 2006 TORINO^c
Torino, collezione privata

74. *Nôtre-Dame*
olio su cartone, 21 x 15 cm (UM 92)
firma b.s.
Esp.: 2002 CHERASCO; 2006 TORINO^c
Torino, collezione privata

75. *Strada parigina dall'alto*
olio su cartone, 22 x 16 cm (UM 94)
firma b.s.
Esp.: 2002 CHERASCO; 2006 TORINO^c
Torino, collezione privata
Tav. XL

76. *La Cité*, 1929
olio su cartone, 38 x 46 cm (UM 262)
firma e data b.s.
etichetta sul *verso* “Ugo Malvano, La Cité, L.
80.000, Torino, c. Vittorio Em. 25”
Esp.: 1946 TORINO; 1953 TORINO; 2006 TORINO^c
Parigi, collezione privata
Tav. XXXIX

77. *Cittadina in Francia (Aumont)*, 1929
olio su tela, 45 x 36 cm (UM 234)
firma e data b.s.
Esp.: 2002 CHERASCO, MILANO; 2003 TORINO^c; 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata
Tav. XLI

78. *Angolo di Torino con il Monte dei Cappuccini*, 1929
olio su tela, 46 x 55 cm (UM 261)
firma e data b.s.
Esp.: 2007 TORINO^b; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata

79. *Strada a Torino sotto il Monte dei Cappuccini*, 1929
olio su tela, 46 x 55 cm (UM 153)
firma e data b.s.
Esp.: 1970 TORINO; 1978 TORINO^a; 2002 CHERASCO;
2003 TORINO^c; 2010 SALUZZO
Torino, collezione privata
Tav. XLII

80. *Moncalieri*
olio su tavola, 45,5 x 37,5 cm (UM 780)
firma b.s.
titolo sul verso
Genova, collezione privata

Il corpus delle opere è accompagnato da una selezione di disegni relativi al periodo preso in considerazione, collocati nelle bacheche della mostra. A questi si aggiungono una serie di documenti biografici dell'artista: fotografie, stralci di corrispondenza, taccuini, appunti, utili ad evidenziare alcuni passaggi della vicenda sia artistica che umana di Ugo Malvano. Nelle bacheche sono inoltre presenti alcune opere di Serafino Macchiati, Cino Bozzetti e Nella Marchesini, a testimoniare lo stretto legame con Malvano.

81. *Piazza Carlina con la Chiesa di Santa Croce*, 1933
olio su tela, 50 x 70 cm (UM 259)
firma e data b.s.
Esp.: 1933 TORINO; 2006 TORINO^c; 2008 RIVAROLO CANAVESE^b
Torino, collezione privata
Tav. XLIII

82. *Natura morta con ortaggi e pesci*, 1933
olio su tela, 74 x 126 cm (UM 388)
sigla e data b.s.
Roma, collezione privata

83. *Autoritratto allo specchio con fruttiera*
olio su tela, cm 65 x 54 (UM 353)
Esp.: 2006 TORINO^c
Torino, collezione privata
(riprodotto a p. 92)

ATTIVITÀ ESPOSITIVA

- 1907 TORINO, Società Promotrice delle Belle Arti, *Esposizione LXVI*, maggio - giugno. Catalogo.
- 1908 TORINO, Società Promotrice delle Belle Arti, *II Esposizione Quadriennale 1908*, maggio - giugno. Catalogo.
- 1909 TORINO, Società Promotrice delle Belle Arti, *Esposizione LXVIII*, maggio - giugno. Catalogo.
PARIGI, Gran Palais des Champs Elysées, *Salon d'Automne 1909. Section d'art moderne italien au Salon d'Automne*, 1 ottobre - 8 novembre. Catalogo.
- 1911 TORINO^a, Società Promotrice delle Belle Arti, *Esposizione LXX*, dal 30 aprile. Catalogo.
TORINO^b, Esposizione Internazionale di Torino 1911, Villaggio del Club Alpino Italiano, *Mostra di quadri di alta montagna*, aprile - ottobre. Catalogo.
- 1912 TORINO, Società Promotrice delle Belle Arti, *Esposizione LXXI*, dal 20 aprile. Catalogo.
- 1913 NAPOLI, Palazzo Filangeri, C.N.A.G., *II Esposizione Nazionale di Belle Arti*, gennaio. Catalogo.
PARIGI, Gran Palais des Champs Elysées, Société des Artistes Français, *Le Salon. 131^e Exposition officielle*, dal 30 aprile. Catalogo.
- 1914 PARIGI, Gran Palais des Champs Elysées, Société des Artistes Français, *Le Salon. 132^e Exposition officielle*, dal 30 aprile. Catalogo.
TORINO, Società Promotrice delle Belle Arti, *Esposizione LXXIII*, aprile. Catalogo.
- 1915 MILANO, Palazzo della Permanente, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Mostra Annuale 1915*, 28 aprile - 6 giugno. Catalogo.
- 1920 TORINO, Società Promotrice delle Belle Arti, *Esposizione LXXIX*, dal 16 maggio. Catalogo.
- 1921 PARIGI, Gran Palais des Champs Elysées, *Salon d'Automne. XVI Exposition*, 1 novembre - 20 dicembre. Catalogo.
TORINO, Palazzo al Valentino, Società Promotrice delle Belle Arti, *Esposizione LXXX*. Catalogo.
- 1922 PARIGI, Gran Palais des Champs Elysées, Société des Artistes Indépendants, *33^{me} Exposition*, 28 gennaio - 28 febbraio. Catalogo.
TORINO, Palazzo al Valentino, Società Promotrice delle Belle Arti, *LXXXI Esposizione Nazionale annuale di Arti Figurative*, [primavera]. Catalogo.
- 1923 TORINO, Palazzo al Valentino, Società Promotrice delle Belle Arti, *La Quadriennale*, 14 aprile - luglio. Catalogo.
- 1924 TORINO, Palazzo al Valentino, Società Promotrice delle Belle Arti, *LXXXII Esposizione Nazionale annuale di Arti Figurative*, dal 3 maggio. Catalogo.

- 1925 MILANO, Palazzo della Permanente, R. Accademia di Brera e Società per le Belle Arti, *Esposizione Nazionale d'Arte*, ottobre - dicembre. Catalogo.
TORINO, Palazzo Madama, *XXVII Mostra degli Amici dell'Arte*, dicembre 1925 - aprile 1926. Catalogo.
- 1926 TORINO^a, Palazzo al Valentino, Società Promotrice delle Belle Arti, *LXXXIV Esposizione Nazionale Annuale di Arti Figurative*, [primavera]. Catalogo.
TORINO^b, Palazzo Bricherasio, Società di Belle Arti "A. Fontanesi", *Esposizione delle Vedute di Torino*, 7 novembre - dicembre. Catalogo.
- 1928 PARIGI, Galeries Chéron, *Peintures d'Ugo Malvano*, [febbraio].
- 1930 TORINO, Palazzo della Società Promotrice al Valentino, *88ª Esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti e 2ª Esposizione Regionale del Sindacato*, maggio - giugno. Catalogo.
- 1931 TORINO, Palazzo della Società Promotrice al Valentino, *89ª Esposizione Società Promotrice Belle Arti. 3ª del Sindacato regionale fascista di Belle Arti*, maggio. Catalogo.
- 1933 TORINO, Sala d'Arte Guglielmi, *Mostra personale*, 7-15 gennaio. Invito.
- 1934 TORINO, Palazzo della Società Promotrice al Valentino, *6ª Esposizione del sindacato regionale fascista, 92ª Esposizione Società Promotrice di Belle Arti*, aprile. Catalogo.
- 1935 TORINO, Palazzo della Società Promotrice, *7ª Esposizione del sindacato interprovinciale fascista di Belle Arti. 93ª Esposizione Società Promotrice di Belle Arti*, maggio. Catalogo.
- 1936 TORINO, Palazzo della Società Promotrice, *8ª Esposizione del sindacato interprovinciale fascista di B. A. in Torino. 94ª Esposizione Società Promotrice Belle Arti*, maggio - giugno. Catalogo.
- 1937 TORINO, Società Pro Coltura Femminile, *Mostra del ritratto femminile*, 8-22 maggio. Catalogo.
- 1946 TORINO, Galleria La Bussola, *Mostra dei pittori Nella Marchesini e Ugo Malvano*, 9-18 aprile. Pieghevole.
VERCELLI, Galleria Ghittino, *Ugo Malvano*, dal 28 aprile.
- 1947 TORINO, Saletta del Grifo, *Ugo Malvano*, 20-31 marzo.
ALESSANDRIA, Pinacoteca Civica, *Mostra Nazionale d'Arte. Premio Paglieri "Città di Alessandria"*, 19 aprile - 5 maggio. Catalogo.
- 1948 ROMA, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, *Rassegna Nazionale di Arti figurative. Quinta Quadriennale d'Arte*, 31 marzo - maggio. Catalogo.
TORINO, Saletta del Grifo, *Dipinti di fiori*, dal 10 giugno.
SAINT VINCENT, Casinò de la Vallée, *Gran Premio Saint Vincent per le Arti Figurative*, [ottobre]. Catalogo.
- 1949 ALESSANDRIA, Pinacoteca Civica, *III Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea*, 7-22 maggio. Catalogo.
ASTI, *Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea*, 10 aprile - 29 maggio. Catalogo.
TORINO, Sale del "Cavallino Bianco", *Premio Pasini*, [settembre].
- 1951 TORINO^a, portici di via Roma, *L'arte in vetrina*, 3-13 marzo. Pieghevole con elenco degli artisti.
TORINO^b, Palazzo Sociale al Valentino, *La Quadriennale 1951. 107ª Esposizione Società Promotrice delle Belle Arti*, 3 maggio - 3 giugno. Catalogo.
TORINO^c, Galleria d'Arte della "Gazzetta del Popolo", *Iª Esposizione internazionale di medici pittori*, 2-17 giugno. Catalogo.
- 1953 TORINO, Galleria d'Arte La Bussola, *Mostra personale postuma*, dal 25 marzo. Pieghevole.
ALESSANDRIA, Pinacoteca Civica, *VI Mostra Nazionale d'arte*, 1-17 maggio. Catalogo.
PINEROLO, Art Club Torino, Società Storica Pinerolese, *Iª Mostra d'Arte Contemporanea*, 1-18 ottobre. Catalogo.
- 1955 ALESSANDRIA, Pinacoteca Civica, *VII Mostra Nazionale di Arte Contemporanea*, ottobre-novembre. Catalogo.
- 1969 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *Tra due miti (900 piemontese)*, 15 febbraio - 4 marzo. Catalogo.
- 1970 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese. Omaggio a Evangelina Alciati*, 5-18 marzo. Catalogo.
- 1971 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *900 Piemontese. Omaggio a Cino Bozzetti*. Catalogo.
- 1976 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *900 Piemontese. Omaggio a Guglielmo Bezzo*. Catalogo.
- 1977 TORINO, La Nuova Albertina, *Torino 1947. "Il paesaggio"*, 20 ottobre - 15 novembre. Catalogo.
- 1978 TORINO^a, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, *Torino tra le due guerre*, marzo - giugno. Catalogo.
TORINO^b, Galleria d'Arte Fogliato, *900 Piemontese*, aprile. Catalogo.
TORINO^c, Foyer del Piccolo Regio, *La pittura a Torino all'inizio del secolo (1897-1918)*, 30 agosto - 1 ottobre, a cura di A. Galvano. Catalogo.
- 1979 TORINO^a, Galleria Civica d'Arte Moderna, *Nuove acquisizioni. Mostra dei doni, lasciati, acquisti 1975-1978*, a cura di R. Maggio Serra, dal 24 marzo. Invito.
TORINO^b, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese*, aprile. Catalogo.
TORINO^c, Galleria d'Arte Fogliato, *Da albi e cartelle. Espressioni grafiche di Artisti dell'800 del 900 e contemporanei. Omaggio a P.A. Gariazzo*, dicembre. Catalogo.
- 1980 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese. Omaggio ad Augusto Bertinaria*, aprile. Catalogo.
- 1981 TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese. Omaggio a Cesare Maggi*, aprile. Catalogo.
TORINO^b, Galleria Civica d'Arte Moderna, *Materiali: arte italiana 1920-1940 nelle collezioni della Galleria Civica d'Arte Moderna*, a cura di L. Caramel, P. Fossati, R. Maggio Serra, settembre-dicembre. Catalogo.

- 1982 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese*, aprile. Catalogo.
- 1983 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese*, aprile. Catalogo.
- 1984 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese*, aprile. Catalogo.
- 1985 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese*, aprile. Catalogo.
- 1987 TORINO, Palazzo della Promotrice delle Belle Arti, *1945-1965 Arte italiana e straniera. Le collezioni della Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino*, a cura di P. Fossati, R. Maggio Serra, M. Rosci, luglio - ottobre. Catalogo.
- 1993 TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 Piemontese*, aprile. Catalogo.
TORINO^b, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, [collezioni permanenti] fino al 1998.
- 1997 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *900 Piemontese*, aprile. Catalogo.
- 1998 TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 Piemontese*, aprile. Catalogo.
TORINO^b, Galleria Aversa, *Proposte '98. Ottocento e Novecento italiano*, 6 novembre - 24 dicembre. Catalogo.
- 2000 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *900 Piemontese*, aprile. Catalogo.
- 2001 ACQUI TERME, Palazzo Liceo Saracco, *Dal Divisionismo all'Informale. Tradizione, visionarietà e geometria nell'arte in Piemonte 1880-1960*, a cura di M. Vallora, 15 luglio - 9 settembre. Catalogo.
- 2002 CHERASCO, Palazzo Salmatoris, *Ugo Malvano (1878-1952). Un pittore fra Torino e Parigi*, 27 aprile - 19 maggio. Catalogo.
MILANO, Libreria Bocca, *Ugo Malvano, Un pittore fra Torino e Parigi*, settembre. Invito.
- 2003 TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese. Omaggio a Venanzio Zolla*, aprile. Catalogo.
TORINO^b, Galleria Palbert, *Rassegna di dipinti dell'ottocento e del novecento tra paesaggi e vedute italiane*, 1-26 ottobre. Catalogo.
TORINO^c, Galleria Palbert, *Ugo Malvano. Un pittore torinese dal divisionismo a Cézanne*, 14 novembre - 6 dicembre. Catalogo.
TORINO^d, Galleria d'Arte Fogliato, *Da albi e cartelle (Omaggio a Ugo Malvano). Espressioni grafiche di Artisti dell'800 e del 900*, 6-21 dicembre. Catalogo.
- 2004 TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese. Omaggio a Roberto Terracini*, 3-30 aprile. Catalogo.
TORINO^b, Galleria d'Arte RoccaTre, *Opere dal Venti al Quaranta*, 22 aprile - 11 giugno. Pieghevole.
TORINO^c, Galleria Palbert, *L'Universo Pittorico di Nella Marchesini e Ugo Malvano*, 15-26 giugno.
- 2005 TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese. Omaggio a Metello Merlo*, 7-30 aprile. Catalogo.
TORINO^b, Galleria d'Arte Fogliato, *Da albi e cartelle. Espressioni grafiche di Artisti dell'800 e del 900*, 6-21 dicembre. Catalogo.
- 2006 TORINO^a, Galleria Palbert, febbraio.
TORINO^b, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese*, aprile. Catalogo.
TORINO^c, Archivio di Stato, *Ugo Malvano (1878-1952). L'esperienza di un pittore tra Torino e Parigi*, a cura di E. Genesio, R. Maggio Serra, A. Malvano, P. Mantovani, M. Rosci, 5 settembre - 1 ottobre. Catalogo.
- 2007 CANELLI, Galleria d'Arte La Finestrella, *Ugo Malvano (1878-1952)*, a cura di A. Parodi, 3-31 marzo. Catalogo.
TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese. Omaggio a Mario Caffaro Rore*, 6-27 aprile. Catalogo.
TORINO^b, Galleria del Ponte, *Collezioni. Dai Sei di Torino a Carol Rama*, 30 novembre 2007 - 26 gennaio 2008. Invito.
TORINO^c, Galleria d'Arte Fogliato, *Da albi e cartelle (Omaggio a Teonesto Deabate). Espressioni grafiche di Artisti dell'800 e del '900*, 5-21 dicembre. Catalogo.
- 2008 RIVAROLO CANAVESE^a, Artecreativa42, Casa Toesca, *La rivoluzione delle piccole cose: pittori nella Torino dal 1920 al 1940*, a cura di E. Genesio, 25 ottobre - 23 novembre. Catalogo.
RIVAROLO CANAVESE^b, Villa Vallero, *Ugo Malvano e Nella Marchesini. Un incontro di vita e d'arte*, a cura di P. Mantovani, A. Malvano, 15 novembre 2008 - 11 gennaio 2009. Catalogo.
NOVI LIGURE, Museo dei Campionissimi, *'900. Cento anni di creatività in Piemonte*, a cura di M. Vescovo, 4 dicembre 2008 - 29 marzo 2009. Catalogo.
TORINO, Galleria del Ponte, *Collezioni*, 5 dicembre 2008 - 31 gennaio 2009. Invito.
- 2009 TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese*, 7-30 aprile. Catalogo.
TORINO^b, Galleria Palbert, settembre.
TORINO^c, Galleria del Ponte, *Collezioni*, 27 novembre 2009 - 30 gennaio 2010. Invito.
TORINO^d, Galleria d'Arte Fogliato, *Da albi e cartelle (Omaggio a Massimo Quaglini). Espressioni grafiche di Artisti dell'800 e del '900*, 5-21 dicembre. Catalogo.
- 2010 SALUZZO, Antiche Scuderie, *Saluzzo Arte 2010. Omaggio a Ugo Malvano e Nella Marchesini*, a cura di A. Malvano, P. Mantovani, 3-18 aprile. Catalogo.
TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese*, 8-30 aprile. Catalogo.
TORINO^b, Galleria del Ponte, *Sotto una luce diversa...*, 26 novembre 2010 - 29 gennaio 2011. Invito.
- 2011 TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese. Omaggio a Dario Treves*, 12 aprile - 7 maggio. Catalogo.
DRUSACCO CANAVESE, salone S.O.M.S., *Ugo Malvano e Nella Marchesini. Ritorno a Drusacco*, 5-7 agosto. Catalogo.
TORINO^b, Galleria del Ponte, *Sotto la "solita" luce.... Pittura e scultura nuove acquisizioni*, 25 novembre 2011 - 28 gennaio 2012. Invito.

- 2012 TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese*, 5-28 aprile. Catalogo.
 PECETTO TORINESE, Vecchio Forno, *Il rifugio dell'amicizia. La collina torinese 1943-1945. Ugo Malvano e Nella Marchesini: tra arte e storia (1944-45)*, a cura di A. Malvano, P. Mantovani, 21-29 aprile. Catalogo.
 TORINO^b, Archivio di Stato di Torino, *Quando le donne vollero sapere. La Pro Coltura Femminile 1911-2011*, a cura di G. Balbiano d'Aramengo, 5 giugno - 5 luglio. Catalogo.
 CHÂTILLON, Castello Gamba, Arte Moderna e Contemporanea Valle d'Aosta, [collezioni permanenti].
 TORINO^c, Galleria del Ponte, *Proposte. Pittura e scultura, nuove acquisizioni*, 30 novembre 2012 - 31 gennaio 2013. Invito.
- 2013 ROMA, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, *Il fascino discreto dell'oggetto. La natura morta dalle collezioni della Galleria d'arte moderna 1910-1950*, 19 febbraio - 2 giugno. Invito.
 TORINO^a, Galleria d'Arte Fogliato, *900 piemontese*, 9 aprile - 4 maggio. Pieghevole.
 TORINO^b, Galleria del Ponte, *Emozioni d'arte. Dipinti e sculture dal 1920 al 2000*, 6 dicembre 2013 - 31 gennaio 2014. Pieghevole.
- 2014 TORINO^a, Galleria Fogliato, *900 piemontese*, 12 aprile - 10 maggio. Pieghevole.
 TORINO^b, Galleria del Ponte, *Percorsi per collezioni*, 20 novembre 2014 - 17 gennaio 2015. Invito.
- 2015 TORINO, Galleria d'Arte Fogliato, *Pittori del 900*, 7 aprile - 2 maggio. Pieghevole.

BIBLIOGRAFIA

Arts, 15 Septembre - 15 Novembre 1909, in "Je sais tout", Parigi, vol. LIX, n. 54, 15 dicembre 1909, p. 657.

F.G. FERRERO, *The Valley of Aosta: a descriptive historical sketch of an Alpine Valley noteworthy in story and in monument*, G. P. Putnam's Sons, New York & London 1910.

O. BRENTANI, *I pittori*, in "Le Alpi: Natale e capo d'anno dell'Illustrazione italiana" supplemento de "L'Illustrazione Italiana", F.lli Treves, Milano 1911-1912.

U. MALVANO, *Mostra individuale di Cesare Maggi*, in *X Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, 23 aprile - 31 ottobre 1912), Carlo Ferrari, Venezia 1912, pp. 29-30.

R.M., *Le Vernissage du Salon de la Société des Artistes français*, in "La Chronique des Arts et de la Curiosité", Parigi, n. 18, 3 maggio 1913, pp. 138-142.

M. HAMEL, *Société des artistes français. Salon de 1914*, in "Les Arts", Parigi, n. 149, maggio 1914, pp. 17-32.

P. TORRIANO, *Cronache milanesi. La mostra di Brera*, in "Emporium", Bergamo, vol. LXII, n. 271, novembre 1925, pp. 324-333.

E. FERRETTINI, *Per la Mostra degli "Amici dell'Arte"*, in "La Stampa", Torino, 18 febbraio 1926, p. 4.

Al "Gruppo Fontanesiano", in "La Stampa", Torino, 5 giugno 1926, p. 7.

Z. [E. Zanzi], *Vedute torinesi alla Società Fontanesi*, in "Torino. Rassegna mensile della città", Torino, n. 5, settembre 1926, pp. 173-176.

F. [Fillia], *"Vedute di Torino"*, in "L'Impero", Roma, [novembre] 1926 (ritaglio stampa, Torino, Archivio Malvano-Marchesini).

E. ZANZI, *Cronache torinesi. Vedute della città, del Po e dei colli alla "Fontanesi"*, in "Emporium", Bergamo, vol. LXIV, n. 384, dicembre 1926, pp. 380-381.

M.R. [M. Rossi], *Il successo della Mostra a Parigi del pittore torinese Malvano*, in "Gazzetta del Popolo", Torino, 10 febbraio 1928, p. 3.

E. PAULUCCI, *Pittori italiani a Parigi*, in "L'Illustrazione del Popolo", Torino, n. 13, 25 marzo 1928, p. 8.

Expositions visitées, in "L'Art et les Artistes", Parigi, n. 96, aprile 1929, p. 248.

E. PAULUCCI, *Il Mostra Sindacale piemontese*, in "Le Arti Plastiche", Milano, n. 12, 16 giugno 1930, p. 2.

E. ZANZI, *Cronache torinesi. La II^a Regionale Sindacale piemontese. Una buona affermazione di giovinezza*, in "Emporium", Bergamo, vol. LXXI, n. 426, giugno 1930, pp. 371-377.

E.Z. [E. Zanzi], *Mostre d'arte. Pitture di Ugo Malvano*, in "Gazzetta del Popolo", Torino, 8 gennaio 1933, p. 6.

A. GALVANO, *Mostre torinesi*, in "Le Arti plastiche", Milano, n. 2, 16 gennaio 1933, p. 2.

Cronache d'arte. Il pittore Ugo Malvano alla Galleria Guglielmi, in "Torino. Rassegna mensile della città", Torino, n. 1, gennaio 1933, p. 42.

E. ZANZI, *Cronache torinesi. Mostre collettive e personali*, in "Emporium", Bergamo, vol. LXXVII, n. 459, marzo 1933, pp. 164-169.

La Mostra del pittore Malvano, [1933] (ritaglio stampa, Torino, Archivio Malvano-Marchesini).

U.P., *Pittori e scultori all'Esposizione di Belle Arti nella Palazzina del Parco del Valentino*, in "Torino. Rassegna mensile della città", Torino, n. 6, giugno 1935, pp. 30-35.

ALB. G. [A. Galvano], *Mostre d'Arte*, in "La Nuova Stampa", Torino, 12 aprile 1946, p. 2.

"la Bussola", bollettino mensile, n. 1, aprile 1946, p. n.n.

U.D. [U. Donato], *Pittori a Vercelli. Ugo Malvano*, in "La Verità", Vercelli, 4 maggio 1946, p. 2.

S.F., *Note d'arte. Ugo Malvano alla Ghittino*, in "L'Amico del Popolo", Vercelli, n. 19, 4 maggio 1946, p. 2.

E. ROSSO, *Le Arti. Ugo Malvano alla Ghittino*, in "La Libertà", Vercelli, maggio 1946, p. n.n.

A.M., [presentazione], *Mostra dei pittori Nella Marchesini e Ugo Malvano*, pieghevole della mostra, (Torino, Galleria La Bussola, 9-18 aprile 1946), 1946, p. n.n.

MAR. BER. [M. Bernardi], *Mostre d'arte. La vita di un pittore. Quattro mostre. La Pinacoteca di Torino arricchita*, in "Gazzetta del Popolo", Torino, 22 marzo 1947, p. 3.

SALG. [S. Gatto], *Mostre d'arte*, in "L'Unità - Torino", Roma, 23 marzo 1947, p. 3.

ALB. G. [A. Galvano], *Mostre d'Arte. La Torino di Ugo Malvano*, in "Mondo Nuovo", Torino, 21 marzo 1947, p. 2.

L.C. [L. Carluccio], *Mostre. Vedute torinesi di U. Malvano al Grifo*, in "Il Popolo Nuovo", Torino, 28 marzo 1947, p. 2.

A.R. [A. Rossi], *Mostre e spettacoli. Il pittore Ugo Malvano*, in "La Nuova Stampa", Torino, 30 marzo 1947, p. 2.

A. DRAGONE, J. DRAGONE CONTI, *I paesisti piemontesi dell'Ottocento*, Istituto grafico Bertieri, Milano 1947.

F. SCROPPO, *Mostre d'arte. Dipinti di fiori*, in "L'Unità - Torino", Roma, 15 giugno 1948, p. 3.

s. g., *180 opere esposte*, in "L'Unità - Torino", Roma, 10 aprile 1949, p. 2.

MAR. BER. [M. Bernardi], *L'assegnazione del "Premio Pasini". Belle vedute della collina torinese. 400 mila lire a sei pitture*, in "Gazzetta del Popolo", Torino, 18 settembre 1949, p. 3.

B. ALLASON, *Vecchie ville, vecchi cuori*, illustrazioni non firmate di U. Malvano, Ed. Palatine, La Coccarda, Torino 1950.

A. MARGOTTI, *Una mostra d'arte nelle vetrine di Torino*, in "L'Avvenire d'Italia", Bologna, 1 marzo 1951.

G. GROSSO, *Un artista torinese. Ugo Malvano*, in "Il Popolo Nuovo", Torino, 23 agosto 1952, p. 3.

Necrologio, in "Bollettino locale di Drusacco", 1952.

N.M.M. [N. Marchesini], [presentazione], *Ugo Malvano 1878-1952*, pieghevole della mostra (Torino, Galleria La Bussola, dal 25 marzo 1953), 1953, p. n.n.

A.R. [A. Rossi], *Postuma di Malvano*, in "La Nuova Stampa", Torino, 29 marzo 1953, p. 5.

MAR. BER. [M. Bernardi], *Ricordo d'un pittore. Ugo Malvano*, in "Gazzetta del Popolo", Torino, 27 marzo 1953, p. 5.

L.C. [L. Carluccio], *Galleria. La Mostra postuma del pittore Ugo Malvano alla 'Bussola'*, in "Il Popolo Nuovo", Torino, 1 aprile 1953, p. 3.

L.P. [L. Pistoi], *Le mostre d'arte. Postuma di Malvano*, in "L'Unità - Torino", Roma, 1 aprile 1953, p. 3.

A.M. COMANDUCCI, *Ugo Malvano*, in *Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni*, vol. III, Patuzzi, Milano 1962, p. 1068.

I dipinti della Galleria d'Arte Moderna, a cura di L. Mallé, Tipografia Impronta, Torino 1968, p. 213.

Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo, vol. VII, Bolaffi, Torino 1975.

Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino. Guida breve, a cura di R. Maggio Serra, Tipografia Impronta, Torino 1975.

A. DRAGONE, *Le Arti figurative*, in AA.VV., *Torino 1920-1936. Società e cultura tra sviluppo industriale e capitalismo*, Edizioni Progetto, Torino 1976, pp. 97-151.

ID., *Le arti figurative*, in *Torino fra le due guerre*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, marzo - giugno 1978), Musei Civici, Torino 1978, pp. 188-227.

R. MAGGIO SERRA, *Galleria Civica d'arte Moderna*, I Musei di Torino, n. 2, Daniela Piazza editore, Torino 1978.

A. DRAGONE, *Opere d'arte donate alla città*, in "Stampa Sera", Torino, 23 marzo 1979, p. 6.

M. ROSCI, *Mecenati moderni per un museo*, in "La Stampa - Torino", Torino, 28 marzo 1979, p. 3.

Inventario, in *Acquisizioni 1971 1978*, a cura di R. Maggio Serra, Flli Scaravaglio & C., Torino 1979, pp. 1-79.

A. DRAGONE, *Tra le due guerre* (in *Le arti visive*), in AA.VV., *Torino città viva. Da capitale a metropoli. 1880-1980*, vol. II, Centro Studi Piemontesi, Torino 1980, pp. 617-648.

ID., *Le mostre d'arte nelle gallerie torinesi. Tra i grandi del Novecento piemontese c'è anche il "maestro" Cesare Maggi*, in "La Stampa - Torino", Torino, 5 aprile 1981, p. 19.

Arte italiana 1920-1940 nelle collezioni della Galleria: pittura e scultura, in *Materiali: arte italiana 1920-1940 nelle collezioni della Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino*, a cura di L. Caramel, P. Fossati, R. Maggio Serra, catalogo della mostra (Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, settembre - dicembre 1981), Musei civici, Torino 1981 pp. 180-199.

F. SACERDOTE, *La pittura di Ugo Malvano (1878-1952) e la cultura a Torino nella prima metà del XX secolo*, tesi di laurea, relatrice A. Griseri, Università degli Studi di Torino, a.a. 1983-84.

Opere e artisti della Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, in *1945-1965 Arte italiana e straniera. Le collezioni della Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino*, a cura di P. Fossati, R. Maggio Serra, M. Rosci, catalogo della mostra (Torino, Promotrice delle Belle Arti, luglio - ottobre 1987), Electa, Milano 1987, pp. 337-338 (scheda bio-bibliografica di G. Auneddu).

F. FERGONZI, *Ugo Malvano* [scheda bio-bibliografica], in *La pittura in Italia. Il Novecento/I. 1900-1945*, a cura di C. Pirovano, vol. II, Electa, Milano 1992, p. 946.

Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea. Torino. Il Novecento. Catalogo delle opere esposte, a cura di R. Maggio Serra, R. Passoni, Fabbri, Milano 1993, pp. 86-87, 641 (scheda bio-bibliografica di G. Auneddu).

E. BELLINI, *Pittori piemontesi dell'Ottocento e del primo Novecento (dalle Promotrici Torinesi)*, Libreria piemontese editrice, Torino 1998.

R. MAGGIO SERRA, *Gli inizi a Torino tra paesaggio e natura*, in *Ugo Malvano (1878-1952) un pittore fra Torino e Parigi*, catalogo della mostra (Cherasco, Palazzo Salmatoris, 27 aprile - 19 maggio 2002), Cherasco 2002, pp. 3-11.

M. ROSCI, *Torino – Parigi – Torino*, in Ivi, pp. 12-20.

P. MANTOVANI, *Ugo Malvano e Cino Bozzetti: lettere tra pittori*, in Ivi, pp. 21-28.

F. SACERDOTE, *La vita e il percorso artistico*, in Ivi, pp. 61-66.

M. SIMONETTI, *Un pittore tra Torino e Parigi*, in “Arte Incontro”, Milano, n. 38, aprile-giugno 2002, p. 37.

Catalogo Bolaffi dei grandi alpinisti piemontesi e valdostani, a cura del Museo Nazionale della Montagna “Duca degli Abruzzi” - CAI Torino, Bolaffi, Torino 2002, p. 56.

R. MAGGIO SERRA, *Un pittore torinese dal divisionismo a Cézanne*, in *Ugo Malvano. Un pittore torinese dal divisionismo a Cézanne*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Palbert, 14 novembre - 6 dicembre 2003), Stamperia Artistica nazionale, Torino 2003, p. n.n.

A. MISTRANGELO, *Andar per mostre. L'opera grafica di Casorati. Malvano in retrospettiva*, in “La Stampa - Torino”, Torino, 28 novembre 2003, p. 50.

P. MANTOVANI, *I disegni di un pittore*, in *Da Albi e cartelle. Espressioni grafiche di Artisti dell'800 e del 900. Omaggio a Ugo Malvano*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Fogliato, 6-21 dicembre 2003), Torino 2003, p. n.n.

A. MISTRANGELO, *Le incisioni dei maestri. Icone sacre da viaggio*, in “La Stampa - Torino”, Torino, 21 dicembre 2003, p. 46.

M. SIMONETTI, *Tra divisionismo e Cézanne*, in “Arte Incontro”, Milano, n. 44, ottobre-dicembre 2003, p. 9.

Id., *Omaggio a Malvano*, in Ivi, p. 47.

P. DRAGONE, *Pittori dell'Ottocento in Piemonte. Arte e cultura figurativa 1895- 1920*, Unicredit, Genova 2003, pp. 343-344.

P. MANTOVANI, *Considerazioni critiche a proposito di situazioni critiche*, in AA. VV., *Torino 1920-1940. Tracce per una storia delle culture*, La Grafica Nuova, Torino, Torino 2003, pp. 181-192.

R. MAGGIO SERRA, *Una doppia ricerca: Ugo Malvano nei primi vent'anni del Novecento*, in *Ugo Malvano (1878-1952). L'esperienza di un pittore tra Torino e Parigi*, a cura di E. Genesio, R. Maggio Serra, A. Malvano, P. Mantovani, M. Rosci, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 5 settembre - 1 ottobre 2006), Torino 2006, pp. 7-19.

L. MALVANO, *Un pittore torinese a Parigi: 1900-1930*, in Ivi, pp. 20-32.

M. ROSCI, *Gli ultimi vent'anni a Torino*, in Ivi, pp. 33-37.

P. MANTOVANI, *Ugo Malvano: pensieri di pittura*, in Ivi, pp. 38-50.

E. GENESIO, *Alla ricerca di una “vita elevata e serena”: la scrittura e le carte nell'archivio di Ugo Malvano*, in Ivi, pp. 51-62.

A. MI. [A. Mistrangelo], *Ugo Malvano il “parigino”. Interessante retrospettiva del pittore torinese amico di Casorati e influenzato da Cézanne*, in “Torino Sette” supplemento a “La Stampa”, Torino, 8 settembre 2006, p. 82.

E. BURÉ, *L'arte pittorica di Ugo Malvano*, in “Monviso”, Pinerolo, 16 settembre 2006, p. 6.

G. CURTO, *Aria di Parigi sul Po nelle tele di Malvano*, in “TuttoLibri” supplemento a “La Stampa”, Torino, 23 settembre 2006, p. 9.

P. LEVI, *Malvano, vita di un pittore tra il socialismo e Cézanne*, in “La Repubblica - Torino”, Roma, 26 settembre 2006, p. XIII.

G. MULAS, *Arte raffinata alla soglia dell'autunno*, in “Provincia Granda”, Mondovì, n. 37, 29 settembre 2006, p. 55.

G. MONTANARI, *Montagne incantate di Malvano*, in “Il nostro tempo”, Torino, n. 35, 1 ottobre 2006, p. 11.

Dictionnaire du Salon d'Automne, Editions de l'Echelle de Jacob, Dijon, 2006.

M. GALLI, *Radici piemontesi e influenze francesi tra impressionismo e Cézanne nella pittura di Ugo Malvano*, in *Ugo Malvano 1878-1952*, a cura di A. Parodi, catalogo della mostra, (Canelli, la Finestrella, 3-31 marzo 2007), Fabiano, Canelli 2007, p. n.n.

M.M. LAMBERTI, *La Torino dei pittori e la città di Pavese*, in *Cesare Pavese e la 'sua' Torino*, a cura di M. Masoero, G. Zaccaria, catalogo della mostra (Torino, Archivio di Stato, 9 maggio - 17 giugno 2007), Lindau, Torino 2007, pp. 37-37.

F. LOMBARDI, *Ugo Malvano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 68, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2007, pp. 291-293.

P. MANTOVANI, *1925: Palazzo Bricherasio, un'occasione per ripensare Delleani in chiave moderna*, in *Delleani e il suo tempo*, a cura di G. L. Marini, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Bricherasio, 26 settembre 2008 - 18 gennaio 2009), Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2008, pp. 55-61.

E. GENESIO, *La rivoluzione delle piccole cose. Scorcio nella Torino dei pittori 1920-40*, in *La rivoluzione delle piccole cose: pittori nella Torino dal 1920 al 1940*, a cura di E. Genesio, catalogo della mostra (Rivarolo Canavese, Artecactiva42 - Casa Toesca, 25 ottobre - 23 novembre), Tipografia Rivarolese, Rivarolo Canavese 2008, pp. 5-14.

P. MANTOVANI, *Dialogo fra due artisti compagni di vita*, in *Ugo Malvano e Nella Marchesini. Un incontro di vita e d'arte*, a cura di P. Mantovani, A. Malvano, catalogo della mostra (Rivarolo Canavese, Villa Vallerio, 15 novembre 2008 - 11 gennaio 2009), Tipografia Rivarolese, Rivarolo Canavese 2008, pp. 5-11.

P. MANTOVANI, *Per Nella e Ugo*, in *Saluzzo Arte 2010. Omaggio a Ugo Malvano e Nella Marchesini*, a cura di A. Malvano, P. Mantovani, catalogo della mostra (Saluzzo, Antiche Scuderie, 3-18 aprile 2010), L'Artistica, Savigliano 2010, pp. 6-8.

G. GROSSO, *Rivive la Drusacco di Ugo Malvano e Nella Marchesini*, in “La Sentinella del Canavese”, Ivrea, 8 agosto 2011, p. 23.

I. ALBANI, C. MOLINARO, *Ritorno a Drusacco. Ugo Malvano e Nella Marchesini*, in “Canaveis”, n. 20, primavera-estate 2012.

Nella Marchesini. Catalogo generale. I dipinti (1920-1953), a cura di G. Bertolino, schede scientifiche di A. Botta, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano 2015.

